ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO Anno XI Num. 118 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-945 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 18-19 Maggio 1957 — L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 250) - Ann. finanz. e legali L. 500 (fest. 600) - Necrol. L. 200 (fest. 300), partecipaz. L. 300 (fest. 1200) la linea - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1500): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.500, sem. L. 6000, trim. L. 3100. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Dopo l'incontro "chiarificatore,, di ieri sera al Quirinale

Quasi pronto il governo Zoli unico scoglio le vice-presidenze

La questione sarà decisa in giornata, forse con l'abolizione di tali cariche, per la cui assegnazione si erano accese vivaci polemiche - Si prevede che stasera o al massimo domani il presidente designato possa recarsi dal Capo dello Stato per l'approvazione definitiva della lista dei nuovi ministri - Come saranno distribuiti i dicasteri secondo le prime indiscrezioni

Roma, sabato sera.

Oggi o domani — ha fatto scrivere Fanfani sul giornale del partito — fumata bianca. Ma Zoli è stato più cauto, dopo l'euforia dei giorni scorsi; ha detto: «Si deve fare ancora un certo cammino per giungere alla conclusione, ma non si sa quanto sarà lungo questo cammino». E' probabile che egli giunga stasera stessa, o al massimo domani, alla conclusione, e possa recarsi al Quirinale per l'approvazione definitiva della lista dei nuovi ministri, ormai già quasi pronta.

Zoli è stato ricevuto già ieri sera da Gronchi al termine di una lunga laboriosa giornata, in cui aveva incontrato molti esponenti politici ai quali aveva sottoposto le questioni più spinose, venute maturandosi nel corso delle due ultime quarantott'ore. Si è trattato di un incontro chiarificatore, ma quasi certamente, Zoli già fin da ieri sera ha sciolto a Gronchi la riserva per la formazione del suo governo. Ormai egli ha tirato tutte le fila del suo gabinetto: rimane da risolvere soltanto la questione dei vice-presidenti, che molto probabilmente sarà appianata in giornata.

Essa è stata il centro delle discussioni e delle polemiche che ancora stamane si intrecciano intorno a questo problema. Lo stesso Zoli ne ha fatto cenno ai giornalisti, quando è tornato a trattenersi con loro. Egli ha smentito che il giorno innanzi avesse escluso l'eventualità che nel suo Gabinetto fossero inclusi due vice-presidenti. «Il fatto è che voi dovreste stenografare, invece di prendere appunti — ha detto Zoli fra lo scherzoso e il serio — e così non mi avreste fatto dire un'inesattezza».

In sostanza il Presidente designato ha riconfermato che si propone di ridurre di tre il numero dei ministri. Uno per il fatto che egli manterrà assumendo la Presidenza, anche il dicastero del Bilancio; gli altri due a causa dell'abolizione degli incarichi già tenuti da Saragat e De Caro. Questo non vuol dire — ha aggiunto Zoli — che sarà mantenuta o abolita la carica di vice-presidente del Consiglio (ma, un giornalista, rivedendo i propri appunti stenografici, ha potuto constatare che Zoli il giorno innanzi aveva accennato con una certa sicurezza all'abolizione della vice-presidenza).

Intorno a questo problema si è accesa una polemica all'interno della stessa D.C. Si sa che Fanfani si è detto nettamente contrario ad affidare due vicepresidenze una a Pella e l'altra a Gonella, per evitare che si pensi a una specie di triumvirato in cui la posizione del presidente Zoli ne risultasse in qualche modo menomata.

Il fatto avrebbe dato luogo anche a uno scontro abbastanza vivace all'interno del direttivo del gruppo democristiano, tanto che, a un certo punto, il presidente del gruppo on. Piccioni aveva dovuto togliere piuttosto precipitosamente la seduta, lasciando praticamente le cose insolute. La segretaria del gruppo, la deputata trentina Elisabetta Conci, facendosi portavoce della segreteria del partito, aveva avuto parole piuttosto decise per coloro che si erano pronunciati a favore di queste vice-presidenze, provocando la reazione dell'on. Rapelli, che, come si sa, non ha certo peli sulla lingua e neppure usa un linguaggio molto diplomatico, quando deve dire le cose che ha in mente. Il vice-presidente della Camera aveva, fra l'altro, ricordato che l'istituzione delle due vice-presidenze costituiva una condizione essenziale del conferimento dell'incarico al senatore Zoli.

Nel corso della giornata la questione assumeva aspetti di una certa vivacità, in quanto lo stesso on. Gonella sembrava volesse rinunciare all'incarico richiamandosi appunto all'impegno delle vice-presidenze. Ma poi sembra che le cose si siano acquietate. Pella, si è detto pago di assumere la responsabilità della politica estera; si che sembra che Gonella abbia ammorbidito la sua intransigenza, chiedendo solo responsabilità ministeriali di un certo rilievo. Perciò si pensa a lui non più come ministro senza portafoglio per la riforma burocratica, anche per il fatto che la riforma è già stata quasi completata, ma piuttosto all'incarico di ministro delle Partecipazioni Statali o della Pubblica Istruzione, ministero questo che già Gonella tenne per lunghi anni.

Questo naturalmente sposta un poco la lista dei ministri: se, infatti, Gonella va alle Partecipazioni Statali, l'on. Gava, che doveva succedere a Togni, andrebbe, invece, all'Industria. Togni, comunque, ha già accettato di passare ai Lavori Pubblici. E il fatto non ha mancato di sorprendere, dal momento che la D. C., sul suo nome, per poco non rischiò, non più di quaranta giorni or sono, una crisi di governo. I socialisti non si sono lasciati sfuggire la buona occasione per parlare di uno «schiaffo» in pieno viso ai socialdemocratici.

Vice-presidenze a parte (la cosa, come s'è detto, sarà risolta in giornata), la lista dei nuovi ministri dovrebbe essere la seguente, secondo quanto comunicato trasmesso poco prima di mezzogiorno dalla «Agenzia Italia»:

«Siamo informati che anche le ultime difficoltà che si frapponevano alla definizione della lista del nuovo governo sono in via di superamento. Il presidente del Consiglio incaricato, sen. Zoli, spera di potar sottoporre al Capo dello Stato i decreti di nomina dei nuovi ministri entro le prossime ore.

«Presso il ministero del Bilancio sono già in corso di stesura i primi testi dei decreti che, come è noto, vengono vergati da periti calligrafi.

Il giuramento dei membri del governo è previsto per lunedì prossimo. Viene considerata attendibile la seguente lista:

Presidenza del Consiglio e Bilancio: Zoli;

«*Interno*: Tambroni;

«*Esteri*: Pella;

«*Difesa*: Taviani;

«*Giustizia*: Gonella;

«*Finanze*: Andreotti;

«*Tesoro*: Medici;

«*Agricoltura*: Colombo (o Salomone);

«*Trasporti*: Angelini;

«*Commercio Estero*: Carli;

«*Lavori Pubblici*: Togni;

«*Industria*: Bo;

«*Pubblica Istruzione*: Moro;

«*Partecipaz. Statali*: Gava;

«*Riforma Burocratica*: Moro (o un senatore);

«*Marina Mercantile*: Mattarella;

«*Lavoro*: Gui;

«*Cassa del Mezzogiorno*: Campilli».

Stamane il presidente designato sen. Zoli ha ricevuto, al ministero del Bilancio, il sen. Gava con il quale si è intrattenuto a colloquio dalle 8,50 alle 9,10.

p. a. p.

L'«oggetto» affondato nel Mare del Nord

E' un sommergibile che chiede soccorso?

Si troverebbe a 450 metri di profondità, sotto la boa che emette segnali - Navi inglesi ed olandesi accorrono in aiuto, ma nessuna è attrezzata per le operazioni di salvataggio

Nostro servizio particolare

AMSTERDAM, sabato sera.

L'Ammiragliato olandese ha comunicato che la zona a 54,51 gradi di latitudine Nord e 03,37 gradi longitudine Est, nella quale è stata avvistata una boa luminosa la notte scorsa, è stata raggiunta dal cacciasommergibile «Utrecht» appartenente alle forze olandesi incorporate nella NATO nel Mare del Nord. Da bordo del cacciasommergibile è giunta la notizia che lo speciale apparecchio ecogoniometro «Asdic», installato sull'«Utrecht» ha registrato la presenza di un «oggetto metallico sommerso» a 450 metri circa di profondità sotto la boa. Tutto starebbe ad indicare che si tratti di un sottomarino, probabilmente di nazionalità sovietica in quanto nessuna unità sommergibile occidentale manca all'appello come risulta dalle dichiarazioni dei vari Ammiragliati.

La zona dove galleggia la boa a colori bianchi, rossi e neri si trova a 110 miglia Nord, Nord-Est dall'isola olandese di Terschelling, nella parte pescosa della medesima di cui sono noti i banchi di Doggersbank. La prima unità in grado di effettuare eventuali tentativi per entrare in contatto con il sottomarino affondato o in difficoltà è lo spazzamine britannico «Bramble» che ha segnalato di essere a poche miglia dalla boa alle ore 11,45. Il «Bramble» è dotato di speciali scafandri che permetterebbero a dei palombari di calarsi fino a duecento metri di profondità: troppo poco per raggiungere il relitto per cui, se anche effettivamente si accerterà che si tratta di un sottomarino sovietico, le navi sul Mare del Nord non potranno che vegliarne, impotenti, l'impressionante e tremenda agonia.

L'unica possibilità è rappresentata da un probabile guasto riparabile internamente nel sommergibile. Un portavoce della Ambasciata sovietica ad Amsterdam ha dichiarato di non sapere «assolutamente nulla» in merito a sottomarini russi nella zona di Doggersbank ma al riguardo si hanno particolari precisi da parte degli equipaggi di battelli da pesca olandesi i quali hanno a più riprese segnalato improvvise apparizioni di sottomarini di nazionalità sconosciuta, registrati dagli apparati radar di cui dispongono i battelli d'alto mare.

La prima segnalazione della boa è giunta dalla nave da carico «Mary North» battente bandiera olandese: una boa a forma di cono emetteva segnalazioni luminose a dieci secondi di intervallo o quindi a due. L'avvistamento è stato fatto alle ore 23.40 e le segnalazioni sono continuate esattamente per un'ora. Poi la boa ha cessato di segnalare con la luce e un pennacchio di fumo bianco s'è levato ed è appunto questo particolare che ha confermato l'idea che si tratti di un sottomarino.

Potrebbe anche darsi — ma negli ambienti marittimi olandesi si è scettici al riguardo — che il sottomarino sia incagliato su un basso fondale e che l'eco dei 450 metri sia dato da un altro relitto. I cavi che legano le boe ai sottomarini raggiungono i duemilacinquecento metri di lunghezza; quindi la ricerca non impiegherà molto tempo. La «Bramble» — segnalano all'ultimo momento — ha raggiunto la zona in cui galleggia la boa.

Si apprende da buona fonte che in sede diplomatica si sta chiedendo alla Russia se qualche suo mezzo sommergibile non si trovi nella zona di Doggersbank. Un portavoce della NATO ha dichiarato che «in maniera assoluta» è esclusa la possibilità che si tratti di un mezzo occidentale.

Roger Wyler

Regresso della FIOM alla Fiat di Bologna

Bologna, sabato sera.

Nelle elezioni per il rinnovo della Commissione Interna della Fiat, Filiale di Bologna, la FIOM ha segnato un nuovo netto regresso.

Operai: *CISL voti 87 (nel 1956, 86) seggi 2; UIL voti 46 (38 nel 1956) seggi 1; FIOM voti 41 (59 nel 1956) seggi 1.*

Impiegati: *UIL voti 76 (67 nel 1956) seggi 2; CISL voti 27 (26 nel 1956) seggi 1.*

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Nelle contrattazioni di stamane, a borsa chiusa, la richiesta equilibrava o forse era superiore all'offerta, di maniera che i prezzi si mantenevano senza fatica sui livelli migliori del pomeriggio di ieri. Particolarmente richieste la Pirelli e la Viscosa, entrambe in lieve progresso.

Ecco le quotazioni informative: Bastogi 1608-1610; Generali 28.100; Viscosa 1573-1574; Calini 2871-2874; Fiat 1416-1417; Edison 2710-2715; Pirelli 3710-3720.

Prezzi informativi: sterlina oro 6400-6600; marengo svizzero 4075-5175; sterlina unitaria 1720-1740; dollaro blu 630-632; franco svizzero 147-147,50; franco francese 150-152; oro fino 711-715.

DOMANI SI RINNOVA IL CONSIGLIO COMUNALE

Lotta aperta a Bolzano tra D. C. e partito Sud Tirolese

BOLZANO, sabato sera.

Domani si vota per il rinnovo della Amministrazione comunale di Bolzano. Le liste in lizza sono nove: quella della DC, della Sudtiroler Volks Partei, del PSDI, del PSI, del PCI, del MSI, del PNM, del PLI e del PRI. In tutto sono 251 candidati che lottano per conquistare i 40 seggi del Consiglio. I favori del pronostico vanno, a campagna elettorale ultimata, alla S.V.P., che dovrebbe conquistare la maggioranza con un lieve scarto (di poche centinaia di voti), sulla DC. Il partito democristiano è forse avvantaggiato dal fatto che dalla lista sono stati esclusi i nomi più noti, da quello del sindaco Ziller a quello di diversi assessori.

Gli ultimi comizi, svoltisi ieri sera, hanno visto un grande concorso di folla. Per la D.C. ha parlato il ministro degli Interni Tambroni, il quale, dopo aver tracciato un quadro della politica della D.C. in campo nazionale e internazionale, ha detto che le autonomie del Trentino-Alto Adige e in particolare quella della provincia di Bolzano, vanno considerate nel quadro del più vasto ordinamento dello Stato unitario italiano.

Sempre ieri sera hanno parlato, per il P.S.D.I. l'on. Saragat, il quale ha preso posizione contro il Governo monocolore, affermando che esso offre una dimostrazione della fase d'involuzione politica che sta attraversando il Paese; per il P.N.M. l'on. Delcroix, per il P.R.I. l'on. Cifarelli e per il P.C.I. il sindaco di Bologna Dozza.

Giro d'Italia: è già scoppiata una polemica

Van Steenbergen non si è presentato in tempo utile alla punzonatura - La squadra di Coppi ha inoltrato reclamo contro il campione del mondo

Parte stamattina da Milano il 40° Giro d'Italia per il quale è previsto un gran duello fra gli stranieri e i nostri giovani «assi» capeggiati da Nencini (nella fotografia). La vigilia della corsa è stata movimentata da una polemica: contro Van Steenbergen pende un reclamo.

(In settima pagina i servizi dei nostri inviati speciali)

L'UDIENZA DI STAMANE ALLA CORTE D'ASSISE DI PADOVA

Due drammatici confronti per un pacco alla moglie di Gorreri

Vi ha preso parte anche Alice Canali, sorella di "Neri,, il comandante partigiano soppresso dai compagni poco dopo la Liberazione - L'inventario dei valori catturati ai gerarchi della colonna Mussolini - Per il cofanetto dei gioielli, nuovamente interrogato Cesare Tuissi, fratello di "Gianna,, la porta-ordini che subì la stessa sorte di "Neri,, - L'udienza rinviata a martedì

DAL NOSTRO INVIATO

Padova, sabato sera.

Drammatici confronti fra Remo Mentasti e Alice Canali, prima, e tra Mentasti, Terzi e Maderna, dopo, sono stati al centro dell'udienza di stamane.

Come già ieri Cerutti, anche Mentasti ha negato recisamente che il primo gli avesse parlato di un pacchetto e di biancheria, che sarebbero stati portati in casa di Maria Jelmini, fidanzata di Dante Gorreri, con il quale è ora sposata.

Il colloquio di quella sera in casa Canali, interessa sì gratuito, come ha ribadito l'avv. Lussoni di P. C., perché in quell'occasione si sarebbe parlato anche della morte di «Neri». Perciò, l'accertamento della veridicità delle affermazioni di Alice Canali, anche a proposito del pacco portato in casa Jelmini, del quale soltanto ora si parla, acquista un significato che oltrepassa il modesto episodio, per cui sono imputati Mentasti e la moglie di Gorreri.

Mentasti — *Sono convinto che la signora si sia confusa.*

Alice Canali — *No, sono sicura di quel che ho detto; sarà lei a non ricordare.*

Poiché la Canali dice, inoltre, che si parlò della pelliccia, è nuovamente chiamato Dante Cerutti, che nega anche questa circostanza.

Rimandati ai loro posti Alice Canali e Dante Cerutti, continua l'interrogatorio del Mentasti, relativamente ai valori di Dongo.

Mentasti — *Andai con la Gianna, il 28 aprile, alla Banca di Dongo. Essa ritirò un oggetto, ma non ricordo bene che cosa. Era prima della fucilazione. Non partecipai al trasporto delle valigie a Como il 29 aprile.*

Maderna — *Sulla macchina c'erano la Gianna, Terzi, la moglie di Moretti, che scese dopo breve tratto, e Remo Mentasti, che era salito a Dongo, e scese a Como in piazza Cavour.*

Remo Mentasti — *Ma scherziamo: se io non c'ero a Dongo!*

Maderna — *Ricordo benissimo che c'era Mentasti. Andammo piano, anche perché eravamo in tre davanti.*

Sale sul pretorio Pietro Terzi per un confronto.

Terzi — *Mentasti non c'era, e nemmeno c'era qualche altro che scese a piazza Cavour.*

Mentasti — *Ma lo stesso Maderna disse al giudice istruttore che non c'ero.*

Maderna — *E' vero. Quando fummo convocati, mentre salivamo le scale del palazzo di giustizia di Milano, Mentasti mi disse: «Guarda che tu non mi hai mai visto».*

Mentasti (vivacemente) — *Ma no, non è vero, cosa dice!*

Terzi — *Io non partecipai all'inventario dei valori al municipio di Dongo.*

Presidente — *Perché allora firmò il verbale?*

Terzi — *Firmai, come tutti i comandanti, assieme ai membri della commissione incaricata dell'inventario.*

Presidente — *Maderna disse che voi siete saliti a portare le valige nella federazione di Como del P.C.I.*

Terzi — *Lo escludo. Io attesi in piazza, accanto alla automobile, mentre Maderna e la Gianna andavano su a portare le valige.*

P. M. — *Terzi era stato incaricato di consegnare le valige?*

Terzi — *Sì, dal comando.*

Pres. — *Perché non ha eseguito l'incarico?*

Terzi — *Le portai fino a Como.*

P. M. (ironico) — *Si è fidato della «spia»?*

Terzi — *Gianna mi mostrò la ricevuta, ma non ricordo chi l'avesse firmata.*

Avv. Zoboli — *Chi scrisse la dichiarazione in cui si stabilì di consegnare i valori al p.c.i., firmata, poi, da tutti i comandanti?*

Terzi — *Fu il Neri.*

Pres. — *In questa dichiarazione si dice «affidare», non dare.*

Avv. Bertani — *La verità era che si voleva dare questi valori al p.c.i., come ricompensa per l'aiuto prestato durante la lotta partigiana.*

Avv. Zoboli — *Chi rimase, nella notte tra il 27 e 28, di guardia al municipio di Dongo?*

Terzi — *Gianna e Neri.*

Avv. Sarno — *Non c'era nessun altro?*

Terzi — *No, erano chiusi dentro.*

Avv. Bertani — *Quale era lo scopo della riunione di Gravedona?*

Terzi — *Era soprattutto di riunirsi, e fare una bevuta insieme; c'erano anche delle ragazze, amiche di Pedro e Bill. Si discusse, fra l'altro, ma incidentalmente, sulla destinazione dei valori. Ma non vi furono minacce.*

Avv. Bertani — *Com'era composto l'inventario?*

Terzi — *Di due fogli. Tutto ciò che vi era elencato fu racchiuso nel cofanetto, dalle dimensioni di circa 35 a 40 cm.*

Pres. — *E' proprio sicuro? Tutto fu messo nel cofanetto?*

Terzi — *Sì, era pieno (commenti ironici sulla capacità «elastica» del cofanetto).*

Avv. Tosi — *Come mai Maderna disse al giudice istruttore: «Equivocai certamente nel fare il nome di Mentasti come accompagnatore nel viaggio a Como?».*

Urbano Lazzaro, detto «Bill»

Maderna — *Per me, Mentasti c'era.*

Avv. Lussani — *La sera in cui uscì dal carcere il Maderna, è vero che, con una telefonata, si cercò di attirarlo in un agguato? Questo in relazione ai sistemi intimidatori del tempo, per chi non seguiva un comportamento ortodosso (vivaci proteste della Difesa).*

Maderna — *Andai da mio zio e poi lo salutai per andare a casa. Dopo un quarto d'ora che ero andato via, arrivò mia madre, e disse allo zio di avere ricevuto una telefonata con la quale la si invitava ad andare alla stazione centrale di Milano, per salutare il figlio che era tradotto a Roma. Fatte indagini, successivamente, si chiarì che la telefonata era stata fatta da un posto pubblico di Lecco. Evidentemente, si trattava di un tranello.*

Gli avvocati della Difesa protestano vivacemente:

Avv. Tosi — *Quante erano le valige caricate sulla macchina?*

Maderna — *Cinque o sei, furono caricate sui sedili posteriori. Le persone salirono davanti.*

P. M. — *Conosceva bene Maderna il Terzi?*

Terzi — *Abbastanza, ma non era partigiano.*

Si legge allora una lettera di Terzi a Pedro, del 31 luglio 1946, in cui si dice fra l'altro: «Una cosa ti raccomando: lotta, lotta perché pulizia bisogna farne molta anche lì. Devi farla, e fuori le denunce!». E più avanti: «A giorni Carletto, sono sicuro, sarà liberato, e legalmente. Date a lui il vostro appoggio, ci conto...».

P. M. — *Sostiene ancora, il Terzi, che conosceva poco il Maderna, e poi di che denunce parlava?*

Terzi — *Maderna lo conobbi, ma solo durante la Liberazione. Le denunce si riferivano ai fascisti.*

Presid. — *Ma in quella lettera non si parla di fascisti: c'era ben altro!*

Alla ripresa dell'udienza, dopo la consueta pausa, è chiamato Cesare Tuissi, fratello della porta-ordini «Gianna» che fu fucilata poco dopo la soppressione del rag. Canali («Neri»).

Cesare Tuissi — *Terzi mi diede incarico di andare da Gorreri, a ritirare il cofanetto dei gioielli. Quando ritornai senza cofanetto, e riferii che Gorreri aveva affermato che tutto doveva andare al partito, Terzi disse: va bene.*

Terzi — *Non è vero, e neppure dissi a Tuissi che Neri era a Lecco.*

Tuissi — *Può confermare anche la madre di Neri, che mi vide partire per Como quando andai per prendere il cofanetto.*

Segue un confuso e animato confronto, in gran parte in dialetto, fra Tuissi, Terzi e Mentasti. Terzi e Mentasti insistono nell'affermare che non conobbero il Tuissi prima dell'insurrezione, mentre il fratello della Gianna sostiene di averli ben conosciuti prima.

Avv. Tosi — *In istruttoria, Tuissi disse che l'ordine di andare a Como, a ritirare il cofanetto, glielo aveva dato il Neri il nove maggio, mentre ora dice che fu la Gianna il sei. Vuole contestare, signor presidente?*

Tuissi — *L'incarico me lo diede la Gianna il giorno nove maggio. Mi sarò confuso. La Gianna mi diede anche una lettera da consegnare a Bill, che poi diedi a «Francesco». Partii da Milano il nove maggio.*

Sale sul pretorio Giuseppe Sassi. Egli vide Aglietto ricevere il famoso cofanetto dalla Gianna e riporlo nella cassaforte. Allora non c'era Gorreri — afferma il teste — perché non aveva ancora preso possesso della carica. Dopo pochi minuti che c'era la Gianna, entrarono alcuni uomini che portavano delle valigie; queste furono deposte a terra, senza che nessuno vi attribuisse importanza. Il cofanetto fu aperto e il contenuto controllato. Le chiavi le aveva la Gianna, che poi le diede al fratello.

Tuissi — *Confermo che Gianna mi diede il mazzetto di chiavi del cofanetto.*

Presidente — *Cantalupi disse che il cofanetto non fu aperto, nè si fece alcun controllo.*

Sassi — *Ricordo che il cofanetto fu aperto.*

Pres. (a Sassi) — *Guardi che lei si assume una grave responsabilità, se non dice il vero. Potrebbe essere anche incriminato per falsa testimonianza.*

Sassi — *Perché la verità dovrebbe essere quella di Cantalupi e non la mia?*

Pres. — *Uno dei due certamente non dice la verità.*

L'ultima udienza della settimana termina con queste battute a mezzogiorno. Il processo riprenderà martedì prossimo a pieno ritmo.

Angelo Ventura

La Magnani colpita al capo da un riflettore degli "studios,,

E' il terzo incidente che Annarella subisce da quando sta girando nel Nevada il film "Ossessione,, - Prima si era ferita con una frusta, poi si era infilata in una mano una scheggia di legno lunga quattro centimetri

NEW YORK, sabato sera.

Anna Magnani si ricorderà probabilmente a lungo del film «Ossessione», di cui si stanno in questi giorni girando scene a Carson City, nel Nevada. Se ne ricorderà, se non altro, per gli sforzi compiuti al fine di dare il voluto tono realistico al film, e per le contusioni ed escoriazioni riportate. In questo momento, Annarella è sotto osservazione dei medici per tre seri incidenti accaduti nel giro di pochi giorni. La settimana scorsa si stava girando una scena d'amore fra la Magnani e Anthony Franciosa, quando l'attrice, nell'aprire una porta, si conficcava nel palmo della mano una scheggia di legno lunga quasi quattro centimetri. Il medico dello studio accorreva subito, estraeva la scheggia e faceva, per precauzione, un'iniezione antitetanica all'attrice.

Pochi giorni prima, un'altra disavventura era toccata alla Magnani. Essa doveva, in un'altra scena, tentare di colpire con una frusta il suo innamorato, impersonato da Franciosa. Anna, però, compiva il gesto con tanta energia che la frusta colpiva lei stessa, con violenza, ad una gamba. Anche allora si era dovuto ricorrere all'opera del medico, per curare il ginocchio colpito che era alquanto gonfiato in modo preoccupante.

Appena rimessa da questi due incidenti, l'attrice doveva rimanere vittima di un terzo: uno dei riflettori usati per illuminare la scena dall'alto si staccava e piombava in basso. Per mala sorte Annarella si trovava proprio sotto e veniva colpita di striscio alla testa. Una dolorosa contusione la costringerà a stare a letto per qualche giorno.

CRONACA CITTADINA

A Palazzo Ceriana, ospiti d'onore tutte le autorità

Si aprono i saloni del Circolo della Stampa

Stamane la cerimonia d'inaugurazione - Eleganza di locali, modernità di impianti - Il programma delle manifestazioni si inizia lunedì sera con una serie di concerti e conferenze

Autorità ed invitati si affollano nelle lussuose sale

Il Circolo della Stampa a Palazzo Ceriana-Mayneri si è aperto stamane in un'atmosfera elegante e festosa. Le vaste sale ottocentesche hanno accolto autorità, esponenti del mondo dell'industria e della finanza, professionisti, artisti e tutto il bel mondo torinese. Vi erano il prefetto dott. Saporiti, il sindaco avv. Peyron, il presidente della provincia prof. Grosso, il primo presidente di Corte d'Appello prof. De Latola, il procuratore generale dottor Pigro, il questore dott. Chirico, rappresentanti delle Forze Armate, il Corpo consolare, il primo presidente onorario di Cassazione dottor Peretti Griva, l'Intendente di Finanza dottor Tortorella, il presidente dell'Unione Industriale dott. Gurgo Salice, il capo dell'ufficio stampa della Fiat dott. Pestelli, il vice direttore generale della Radio televisione dott. Bernardi, docenti universitari, parlamentari, assessori. Ed altre numerosissime personalità.

Quasi tutti gli invitati erano accompagnati dalle consorti le cui fresche toilettes di primavera davano un tono meno austero all'ambiente. Ha fatto gli onori di casa l'ing. Riccardo Giordano, presidente del Circolo e della «Stampa Subalpina», e i giornalisti torinesi hanno accompagnato gli ospiti attraverso le sale restaurate dopo la distruzione della guerra e del tempo.

I lavori per riadattare il primo vastissimo piano di Palazzo Mayneri hanno occupato parecchi mesi. Sotto la guida dell'architetto Alberini sono stati riportati all'antico aspetto i saloni di rappresentanza in cui si svolgeranno le manifestazioni più importanti del Circolo (ricevimenti, conferenze, balli, ecc.), il salone degli specchi dove è stato allestito il ristorante, i salottini di lettura, quieti angoli dove i soci potranno consultare i giornali di tutto il mondo che quotidianamente arrivano, libri, riviste di maggiore importanza e diffusione. Le due ali estreme sono state riservate l'una alle signore (con un salotto privato in stile ottocentesco e una saletta da gioco per le canaste ed il bridge), l'altra ai loro mariti cui sono state dedicate due stanze da gioco ed i biliardi.

Un modernissimo bar a vivaci colori non stona nell'ambiente ottocentesco del Palazzo; vi è stata sistemata accanto, sua originale collezione, una immensa voliera in cui stamane pappagallini, cocorite, passeri e canarini avevano già iniziato vita comune. Ampi e funzionali servizi sono stati ricavati da altre stanze del palazzo.

I giornalisti torinesi hanno così, da oggi, un nuovo bellissimo luogo d'incontro e la vita del Circolo è iniziata subito. I soci, che si contano già numerosissimi anche al di fuori dell'ambiente del giornale, saranno invitati lunedì sera ad assistere alla prima di cinque puntate sulla storia del jazz.

Martedì pomeriggio Enrico Emanuelli terrà una conferenza sul tema: «Ciò che ho imparato viaggiando» e saranno i suoi ricordi di viaggio dall'America al Giappone, dalla Cina alla Russia, all'Africa. Mercoledì i critici torinesi parleranno su due nuovissimi libri usciti.

Giovedì, giornata che il Circolo dedicherà sempre alle signore, vi sarà una grande sfilata di moda delle case: Biella, Mary Motte, San Lorenzo. Per la sera di sabato è previsto invece un dibattito su un importante problema che sta a cuore un po' a tutti i torinesi e agli italiani: «I trafori delle Alpi». Saranno chiamati a discuterne tecnici ed esperti.

Diventano sorelle Torino e Chambéry

Quaranta consiglieri comunali di Chambéry, guidati dal loro sindaco Paul Chevallier, arriveranno domani alle 9.35 a Torino. Scopo della visita è di partecipare alla solenne cerimonia del «Jumelage» fra le città di Torino e Chambéry, che avrà luogo alle 11 a Palazzo Madama.

Nel salone del Senato Subalpino i sindaci di Torino e di Chambéry firmeranno una pergamena che dice fra l'altro che essi prendono impegno di congiungere gli sforzi per aiutare nella piena misura dei loro mezzi il successo dell'impresa necessaria di pace e di prosperità: la fondazione dell'unità europea».

Gli ospiti di Chambéry nel pomeriggio visiteranno Torino a bordo di un pullman messo a disposizione dell'Ente del Turismo. Alle 20.45 si troveranno al Nuovo per la serata di gala con il «Principe Igor» di Borodin.

Festa del IV Alpini

Il «IV Alpini» ha celebrato stamane nella caserma Montegrappa la festa del reggimento. Ricorre oggi il quarantesimo anniversario del combattimento di Monte Vodice in cui il battaglione «Aosta», al grido, divenuto famoso, di «Ca custa lon ca custa, viva l'Aosta!» conquistò con gravi perdite le munitissime posizioni austriache guadagnandosi la medaglia d'oro. Dopo una messa al campo ed un breve discorso del comandante, colonnello Di Leo, le truppe sono sfilate dinnanzi alla bandiera. Alla cerimonia erano intervenute autorità civili e militari, tra cui il comandante del territorio, gen. Re e il comandante la brigata «Taurinense» generale Fatuzzo. Nella fotografia: la premiazione di un alpino.

Perdura la consegna del silenzio

Contrastanti versioni sul viaggio di Vittorio

La mancanza di notizie ufficiali alimenta il gioco delle ipotesi e della fantasia su alcuni dati positivi - Una apparizione della ballerina Barbera Bien a Moncalieri

Sul misterioso viaggio di Vittorio Emanuele di Savoia continuano a circolare le supposizioni ed i commenti più disparati. Ma tutti si riferiscono al modo che avrebbe scegliato il principe (o meglio i suoi consiglieri) per varcare la frontiera, all'itinerario che avrebbe percorso, alla finalità della mossa del breve soggiorno in Italia. Nessuna congettura vien fatta sulla possibilità che le voci della permanenza a Torino siano state diffuse ad arte e che in realtà egli sia rimasto sempre al castello di Merlinge. La notizia viene ritenuta fondata anche perché sono stati raccolti numerosi indizi che concorrono a provarla.

Già ieri si era appreso che la polizia aveva accertato che l'automobile del marchese Renato Cordero di Montezemolo, consigliere di Casa Savoia, era transitata nella mattinata di lunedì scorso al posto di frontiera del Molaretto (Moncenisio); che la medesima vettura era nuovamente passata per il valico diretta in Francia nel pomeriggio di martedì. Le due date coincidono con quelle che, secondo le indiscrezioni, si riferiscono all'arrivo nella nostra città ed al breve soggiorno del figlio di Umberto.

I funzionari che stanno svolgendo le indagini non sono stati in grado, però, di appurare se a bordo dell'automobile — una Peugeot — fosse anche Vittorio Emanuele. Al posto di frontiera coloro che hanno esaminato i documenti della macchina e dei passeggeri non ricordano alcuno e non sanno dire se i connotati di uno di essi potessero corrispondere a quelli del giovane principe.

Anche qui a Torino è stato possibile individuare i luoghi in cui Vittorio Emanuele avrebbe sostato e le persone con le quali si sarebbe incontrato. Ma è accaduta la medesima cosa che al posto di frontiera: quando si è trattato di concretare questi elementi con testimonianze precise, non si è trovata una sola persona disposta a fornirle. Ad esempio non è possibile pensare che nel Circolo in cui il principe si fermò a colazione nessuno non l'abbia notato; i camerieri che hanno servito al suo tavolo dovrebbero averlo riconosciuto. Ma l'ammissione massima a cui uno di essi si è lasciato andare è stata quella di avere egli avuto l'impressione che uno dei commensali rassomigliasse singolarmente al figlio dell'ex-re.

Sembra, insomma, che i protagonisti di primo e secondo piano della vicenda osservino una rigorosa consegna del silenzio che dà alimento al gioco della fantasia e delle ipotesi sui pochi dati positivi accertati. A questa «consegna» fa riscontro la mancanza di notizie ufficiali che avrebbero potuto venire dalle persone vicine al principe.

Da questo atteggiamento si può trarre la supposizione che in certi ambienti si voglia saggiare l'opinione pubblica sulla questione del veto costituzionale imposto agli ex-regnanti ed ai loro figli maschi. L'unica smentita recisa di carattere ufficiale riguarda l'ipotesi che Vittorio Emanuele sia venuto in Italia per incontrarsi con la giovane ballerina Barbara Bien che egli conobbe qualche tempo fa a Ginevra. La supposizione è nata dalla circostanza che la ballerina mercoledì scorso andò da Milano a Moncalieri e vi si fermò tutto il giorno ospite in una casa che non è stato possibile individuare.

Furti d'auto — L'A. C. segnala i furti della «600» color blu medio targata TO 202043 e della «600» verde scuro TO 192888, della moto Mival 125 TO 83425 e il ritrovamento della «600» TV 02036 e TO 198747.

Alle 5: i ladri hanno sfondato il cristallo con una sbarra di ferro

Saccheggiata la vetrina d'un negozio in via Roma

Dal negozio "Berry" sono sparite macchine fotografiche per mezzo milione - Gli sconosciuti fuggiti in auto a pazzesca velocità

Stamane verso le 5 il consigliere comunale comm. Piero Dolza, abitante con la signora in via Cesare Battisti 3, veniva svegliato da un forte rumore seguito da un tintinnare di cristalli infranti. Il rumore proveniva dalla strada e il comm. Dolza, lasciava subito il letto per affacciarsi alla finestra. Poteva così scorgere tre individui che con rapidità incredibile stavano buttando su un'automobile degli oggetti che prelevavano dalla vetrina del negozio «Berry» che avevano infranto.

Il consigliere comunale si precipitava subito al telefono per comunicare alla «Celere» quanto stava accadendo. Ma i ladri concludevano il colpo prima ancora che avesse terminato la telefonata. Risaliti sulla vettura ripartivano ad altissima velocità, con le portiere ancora aperte.

I malviventi, tre giovanotti, che indossavano degli impermeabili di nylon di color marrone, alle 5 in punto e nel momento stesso in cui l'illuminazione stradale veniva spenta, giungevano con una «1100», certamente rubata, di colore azzurro chiaro, e la fermavano lungo il marciapiede di via Cesare Battisti proprio davanti all'ultima vetrina del negozio «Berry», che si trova all'angolo di via Roma.

In quel momento le due strade erano deserte e nessuno vide gli arnesi che adoperarono per spaccare la vetrina, protetta da una serranda a maglie di ferro alquanto larghe. Probabilmente si servirono di una sbarra di ferro.

Il colpo era stato studiato in precedenza poiché i ladri scelsero la vetrina che per la sua scarsa profondità e per la merce che vi era esposta si prestava a procurare loro un bottino sicuro e di elevato valore.

Effettivamente dietro il cristallo nel difeso dalle maglie della saracinesca si trovavano apparecchi fotografici e cinematografici di gran marca. I tre individui se ne sono impadroniti con rapidità fulminea ed il fatto che nessuno si sia ferito (non sono state trovate macchie di sangue sui bordi affilati degli spezzoni di vetro) e l'assoluta mancanza di impronte digitali fanno pensare che si fossero protetti le mani con i guanti.

Il danno arrecato, secondo una prima e affrettata valutazione, ascende a oltre mezzo milione. Pochi minuti dopo il colpo sul posto giungeva una camionetta della «Celere» che si metteva in caccia lungo le strade della zona, nella speranza di imbattersi con la macchina degli svaligiatori: speranza che andò delusa. Le indagini sono condotte dalla Squadra Mobile.

La refurtiva è stata estratta attraverso le maglie

Domani strade bloccate per la giornata aviatoria

La grande manifestazione aviatoria organizzata dall'Aero Club di Torino avrà inizio domani all'aeroporto di Caselle alle 15. In previsione di una partecipazione di pubblico ancora più imponente che nella precedente edizione è stato disposto il senso unico verso Caselle sulle strade di Borgaro e di Leynì dalle ore 12 alle 18; dalle 18 il senso unico sarà stabilito in direzione opposta. Per coloro che sono sprovvisti di mezzi di trasporto propri la ferrovia Torino Nord ha disposto un servizio speciale con partenze da Corso Giulio Cesare alle 11,50; 12,20; 13,50; 14,5; 14,41. I treni fermeranno dinanzi all'aeroporto. Prezzo unico per andata e ritorno lire 150.

Invece dei miliardi arriva una denuncia

La bustaia di corso Ciriè aveva inventato la favolosa eredità per truffare due milioni

La favolosa eredità dello «zio d'America» non era che il pretesto per compiere delle truffe, secondo quanto è stato riferito dal rapporto con cui i carabinieri di Borgo Dora hanno denunciato alla Magistratura la bustaia di corso Ciriè accusata di truffa. La donna, Ada Rolandi di 28 anni, era salita alla ribalta della cronaca circa un anno fa: era circolata la voce che la Rolandi avesse ricevuto il testamento di uno zio, morto nel Texas,

Ada Rolandi si era inventato uno zio nel Texas

zas, proprietario di una fabbrica d'automobili, di «ranches» e di grattacieli, di favolosi depositi nelle banche.

La Rolandi era sfuggita ad ogni diretto contatto con i giornalisti, ad ogni «conferma» ufficiale della notizia, da lei stessa messa in circolazione, dicendosi schiva della pubblicità. Ben presto la storia era stata dimenticata, come le altre innumerevoli vicende di «zii di America».

Ma presso gli amici ed i conoscenti la bustaia continuava a parlare delle pratiche che aveva in corso per entrare in possesso dei «suoi» beni: le occorreva però mandare un legale in America per sbrigare le complesse pratiche e non aveva denaro per le spese del viaggio.

I soldi (due milioni e 110 mila lire) furono anticipati, a titolo di prestito da Giuseppe Mina, impiegato, abitante in via Cappuccini 12, da Rosa Ortali, via Ticino 10, da Caterina Cavaguero, di Alpignano, da Franco Berlone, commerciante, via Gioberti 54 e da Cristina Gardi, via Ferperati 2.

Ma le pratiche si facevano sempre più lunghe e complesse ed il Mina, insospettito si rivolse ai carabinieri: fu accertato che, contrariamente alle affermazioni della donna, l'avvocato Baldini Confalonieri, non aveva mai ricevuto da lei alcun testamento. La bustaia disse di aver ricevuto i soldi, ma solo per ingrandire la sua azienda.

Risultò anche che nessuna comunicazione di eredità era giunta dagli Stati Uniti.

E' bastato aprirla per azionare il clackson

La porta dell'auto fa prendere il ladro

Catturato dal proprietario dopo breve inseguimento

Un giovane di 17 anni, Luigi Li Vigni, abitante in una pensione di via Garibaldi, è stato arrestato mentre tentava di rubare un'automobile in via Bligny angolo via del Carmine.

Il Li Vigni aveva adocchiato una «1100», di cui è proprietario il commendator Giuseppe Valoti. L'aveva vista giungere pochi minuti prima ed aveva notato che il guidatore ne era sceso, senza preoccuparsi di chiudere la portiera a chiave.

Il «colpo» gli parve facile e pochi minuti dopo, accertatosi che, sulla strada, nessuno badasse a lui, spalancò la portiera per mettersi al volante. Istantaneamente entrava in azione il congegno antifurto che nella vettura è collegato con lo scatto della portiera. Aprendola, si fa suonare contemporaneamente il «clackson» e, se non si conosce la manovra, anche richiudendo la porta, quello continua a funzionare.

Il suono prolungato richiamava l'attenzione dei passanti e dello stesso proprietario. Questi, guidando un drappello di persone, si mise a correre verso la sua vettura e il Li Vigni, vistosi scoperto, tentò la fuga. Ma fu presto raggiunto e portato poi al commissariato di P.S. Moncenisio. Qui il dottor Guadagno lo ha denunciato per tentato furto.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+15,4
MINIMA	+14,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +14,7; ore 8: +14,1; press. 742,3; umid. 71%. Cielo semicoperto. Previsioni: Tempo ancora incerto, temperatura in aumento. Temperatura a Caselle: massima +16,2; minima +10,0; ore 8: +13,5.

Una mostra di fiori in piazza Solferino

Si è inaugurata stamane, nei giardini di piazza Solferino, la Fiera della pianta e del fiore, organizzata dall'Unione degli agricoltori della provincia di Torino. Alla cerimonia erano presenti il questore, il prefetto, l'assessore Chiggioli in rappresentanza del sindaco e le altre autorità cittadine.

La Mostra resterà aperta fino al 2 giugno. Vi partecipano diciotto espositori. E' stata presentata, tra l'altro, una nuova varietà di ortensia bianca.

Messa per l'Artista — Domani alle 11,45 a S. Tommaso funzione religiosa in memoria di Emanuele Rich. Eseguiranno alcune sue musiche il tenore Clemente Paolo Cugnone e il M° Burbone. Leggerà il Vangelo mons. Arcozzi-Masino.

Un dibattito su «La scuola privata senza oneri per lo Stato» si svolgerà domani alle 10 al cine Massimo, relatori l'on. Bontantini e il prof. Gilardi. Presiederà il dr. D. R. Peretti Griva.

Il sorriso del giorno

oggi è quello di Lidia Cosmic di Trieste, che ha battuto il record della velocità: il sorriso che vedete ce l'è procurato in soli 3 giorni di uso del dentifricio Durban's!

Per la chiusura del Salone

Convegno di quindicimila coltivatori

Si è svolto stamane nel salone delle conferenze di Torino-Esposizioni il convegno degli amministratori dei Comuni collinari e montani, al quale sono intervenuti i sindaci di numerose località piemontesi. Erano presenti alla riunione, indetta in occasione del Salone Internazionale del Trattore, il Prefetto, il Presidente della Provincia, l'ing. Nasi, nella duplice veste di Presidente del Salone e di sindaco di Sestrière, il dott. Terzani, l'ing. Penazzo, il dott. Binello e l'Ispettore compartimentale per l'Agricoltura.

Hanno parlato il prof. Grosso, l'on. Girardo, presidente dell'Unione nazionale fra gli Enti e i Comuni montani, e il prof. Stefanelli, docente in meccanica agraria all'Università di Bologna, che ha tenuto la relazione ufficiale. Al termine della riunione, i sindaci hanno visitato il Salone. Nel pomeriggio assisteranno a prove dimostrative al Sangone e al Centro di Mirafiori.

Domani, ultima giornata della grande rassegna, si riuniranno a Torino 15 mila agricoltori di tutta Italia. Alle 9,30 i partecipanti al raduno ascolteranno nel salone «Giovanni Agnelli» di Torino-Esposizioni un discorso dell'on. Bonomi, presidente della Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti.

I "re dello slam" in gara al Circolo degli Artisti

I campioni del mondo al torneo di bridge

Oggi e domani si riuniranno a Torino i più forti giocatori di bridge italiani per prendere parte al torneo nazionale a squadre, la gara più importante di tutto l'anno. Si sa che la nostra città annovera molti cultori di questo ormai antico e nobile gioco (c'è chi lo definisce anche un'arte), è naturale quindi ch'essa sia stata prescelta.

In questa gara, dicono i competenti, esce ogni anno qualche nuovo nome che può aspirare al titolo di campione. E «gara dei campioni» può ben dirsi il torneo. Vi partecipano infatti i quattro bridgisti, che in America sono stati definiti i maggiori del mondo ed hanno stupito addirittura gli avversari per la potenza, per dirla in linguaggio sportivo, delle loro «mosse», come l'avv. Perroux, presidente di Modena e presidente della Federazione Italiana del bridge, i dottori Avarelli e Belladonna di Roma e il più giovane, considerato il «cadetto», il dott. Forquet di Napoli.

«Con questi avversari a noi non resta che fare una previsione — ci ha detto il dott. Salvatore Marano, presidente della F.I.B. di Torino. — In ogni modo combatteremo sino all'ultimo e se dovremo cedere lo faremo con il sorriso sulle labbra! Saremo lieti in ogni modo di incontrarci, sia come amici sia come avversari, con la squadra che ha fatto così onore al bridge italiano».

Il torneo inizierà stasera e si svolgerà in questo modo: ognuna delle 22 squadre dovrà sostenere dieci incontri, composti ciascuno di otto smazzate. Il punteggio verrà calcolato con il sistema dei «match points» e la classifica delle squadre secondo quello «da dame puro» (di più non chiedete, sul mistero di questi calcoli cabalistici).

Per i vincitori vi è messo in palio di premi oltre ad una coppa della città di Torino ed una dell'Ente turismo. Gli ospiti saranno ricevuti stasera dal Sindaco: poco dopo, preso posto ai tavoli, nella sede del Circolo degli Artisti in via Bogino 9, essi entreranno nell'atmosfera irreale e magica dei fiori, delle picche e dei cuori: un mondo nel quale ai profani non è dato d'entrare.

Echi di cronaca

1° Salone Intern. del Trattore

La Motofalciatrice «Lavorna MF 3 G» è stata vinta dal biglietto 1° estratto: 27754 — 2°: 22302

La Falciatrice TREBO della «Oberi» è stata vinta dal biglietto 1° estratto: 03637 — 2°: 32878

La felicità degli altri

Emma ha fama di essere buona, straordinariamente buona.

Quando si parla di lei, si dice: — Emma è un angelo.

Lo sanno bene coloro che soffrono, i suoi amici, o anche semplici conoscenti. C'è qualche malato grave in casa? Lei accorre e si presta a qualunque servizio, silenziosa, discreta, incoraggiante, un'infermiera ideale. C'è addirittura un lutto? Chi meglio di lei sa scrivere le lettere di condoglianza? Chi sa dire le parole più giuste, più confortanti, più tenere, più commoventi? Tocca il cuore, dicono. Ben lo sanno le sue amiche intime, specie quelle maritate, quando hanno dei dispiaceri gravi, il marito che le tradisce, i figli che le deludono o le ingannano, che vengono da lei ad attingere consolazione, aiuto, coraggio. E lei trova delle parole così affettuose, delle espressioni così appropriate al loro caso delicato, da operare dei veri miracoli, tanto è vero che queste amiche venute con la morte nel cuore, vanno via placate, tranquillizzate e soprattutto rassegnate a portare la loro croce, persuase che ve ne sono altre più pesanti ancora e persuasissime poi che, se non ci fosse Emma ad aiutarle, non saprebbero come tirare avanti nella vita. Anche la cameriera, dopo essere andata ad accompagnarle alla porta, torna indietro asciugandosi gli occhi.

— Com'è buona signorina! Un vero angelo.

Lei ne sa qualcosa, perché quando il fidanzato l'ha piantata, la signorina si è messa in quattro per consolarla, aiutarla. E manco a dirlo, c'è riuscita. Ed ecco un giorno venire a trovarla un bel giovanotto.

— Sono Renato. Non mi riconosce? Da piccolo la chiamavo zia.

— Ah, è vero...

Figlio di una sua amica morta, lo vedeva di rado, ma volentieri.

— Solo poco tempo fa eri un ragazzino...

E adesso eccolo alto, snello, elegante, con un bel profilo e un modo di accendere la sigaretta che deve aver imparato dai divi del cinematografo. Disinvolto no, anzi piuttosto impacciato.

— Le porto i saluti di papà. E di lei...

Lei è la matrigna, che Emma conosce molto poco.

— E perché non viene anche papà?

— Papà è in collera con me...

— Oh, come mai? Per gli studi? Sei venuto da me perché metta una buona parola?

— Proprio così... Ma non è per gli studi... E' per via di Mariuccia...

— Che Mariuccia?

— Ma sì, lei la conosce... Anche Mariuccia la chiama zia...

— Tanti mi chiamano zia... Emma diventa fredda fredda, e il bel viso raggiante di Renato sembra spegnersi.

— E' la figlia della signora Zoppi, quella che ha quel gran laboratorio da sarta...

— Ah, sì... Ebbene?

— Ebbene, se lei mettesse davvero una buona parola... Non è tanto papà che si oppone, ma è lei... Certe storie, certe sciocchezze... Sono certo che se lei le parla saprà accomodare.

Emma lo interrompe secca secca.

— Ragazzo mio, mi dispiace, ma io in queste cose non m'immischio davvero.

— Ma perché?

— Perché. Dovresti capirlo da te il perché. Mi dispiace, Renato, arrivederci.

Gli porge la mano così bruscamente che d'un tratto Renato sembra afflosciarsi, tanto è mortificato, e mentre esce s'incespica sulla soglia.

Ragazzate, pensa Emma scotendo la testa, e sarebbe tranquillissima con la coscienza in pace, se subito dopo non entrasse in casa Mariuccia come un colpo di vento. Anche lei, fino a poco tempo fa, era una ragazzetta tutta braccia e gambe, adesso è una donna, bella, formata, elegante. E con una luce negli occhi, una sicurezza nei gesti... Innervosita, Emma si lascia sfuggire un:

— Non hai perso tempo, dopo Renato.

— Già, non ho perso tempo. Non ho voluto credere a quel che lui mi ha detto.

— Cioè?

— Cioè che lei non vuole aiutarci. Non è possibile. Lei potrebbe tentare di persuadere la matrigna di Renato. Perché non vuol farlo lei? Lei sa che mamma mia, rimasta vedova, ha lavorato coraggiosamente e onestamente e s'è fatta quella che è da sola... Perché, se ci amiamo, non vogliono farci felici? Non c'è nessuna ragione. Lei, che è tanto buona...

Emma s'impazientisce di più, vorrebbe non sentir più nulla, fuggire.

— L'ho detto a Renato: queste son cose in cui non voglio immischiarmi. Circostanze di famiglia, casi personali, io non ne so nulla. Non posso impormi.

— Ma se lei s'immischia dappertutto, s'impone dappertutto! Perché questa volta no?

— Perché no. E ti prego di non insistere...

— Forse perché si tratta d'amore, di felicità, di... giovinezza?

— Non diciamo sciocchezze.

Nel salotto, tra le due, un lungo silenzio. Poi la voce di Mariuccia, una voce profonda, amara, irriconoscibile.

— Perché dicono che lei è buona? Un angelo?

— Io che ne so... — borbotta Emma.

— E non è vero... lo so adesso che cos'è lei. Una vecchia strega, ecco che cos'è...

Emma non ha tempo di cacciarla via, perché l'altra s'è dileguata come un'ombra. E improvvisamente accasciata, Emma entra in camera sua, siede al tavolo di toeletta, davanti allo specchio. Vecchia strega, le ha detto quella sfacciata. E' la prima volta che qualcuno le manca così di rispetto. Si guarda. Viso lungo, stretto, pallido, capelli grigi. Ma tutto ravviato, tutto a posto: una signorina anziana, fine, gentile. E allora? Perché è stata così aspra con quei due ragazzi? Perché li ha respinti? Adagio adagio, riflettendo, si rende conto di tutto. Lei non ha provato la felicità di questo mondo, se la felicità è l'amore. E allora, per lenire tanti dolori della vita, le sue mani si offrono pietose, ma per porgere la felicità, si rifiutano, diventano pesanti, gelide, inerti... Non posso, ella geme, è più forte di me, non posso... E, chinando il capo tra le braccia incrociate sulla toeletta, piange silenziosamente.

Carola Prosperi

Gli Olivier a Parigi

Vivien Leigh e Laurence Olivier si trovano in questi giorni a Parigi per un corso di rappresentazioni del «Titus Andronicus» di Shakespeare

DETTO FRA NOI

La barba del duca

Lettera della signora Anna Zian, Biella:

«L'episodio del carpentiere di Bristol, che s'è visto piovere a desinare da un momento all'altro la principessa Margaret in persona, conferma che la monarchia inglese sta rinnovandosi dalle sue posizioni secolari. Ma non trova persone che spetti a Margaret di aprire questo capitolo nuovo, proprio a lei che dovette subire l'implacabile rigorismo della corte? Allora era una questione d'amore, ma... ».

Anche oggi è una questione d'amore. E la principessa Margaret constaterà a sue spese, consumando una quantità di pasti alle tavole d'innumerevoli carpentieri e seminando un trepido sgomento nel cancellieri del Regno Unito (dico io: le loro Altezze si spostano continuamente; e ora che sono entrate nell'ordine di idee d'avvicinarsi al popolo, di vedere come vive e cosa mangia, la prospettiva d'una regal visita — sino a ieri sogno o chimera — entra nel breve giro d'orizzonte delle più umili massaie) constaterà, dicevo, come si possa difendere un amore. Perché malgrado i suoi atteggiamenti non conformisti, le sue capaci scollature, i suoi lunghi bocchini, le sue consuetudini amici nei night-clubs, Margaret non ha saputo o voluto ribellarsi alle convenzioni, rivendicando per sé quell'individualismo sentimentale di cui lo zio David additò la strada pericolosa e romantica. Elisabetta, invece, sì. Con una dignitosa fermezza, questa regina timida e modesta, che non fuma, non beve, e continua a colorarsi agli abiti mediocri, ai cappellini modesti, come sua madre alle volpi argentate e sua nonna alla veletta ben tesa, è uscita dalla tradizione per ciò che riguarda la sua vita di donna e di moglie. Ai sovrani, la tradizione vieta le crisi del cuore. Difatti, la regina Vittoria e il principe Alberto non ne ebbero mai o vi passarono sopra. Ma Filippo di Edimburgo non somiglia ad Alberto più di quanto un motore a reazione non somigli a una bicicletta. Filippo ama la moglie (il loro matrimonio non fu uno di quegli «affari» dinastici messi a punto dalle cancellerie), però si sente enormemente allo stretto, col suo metro e ottantatré d'altezza, le sue idee moderne e il suo temperamento di «ragazzo terribile», nel ruolo di Principe Consorte inglese.

Nei paesi scandinavi i monarchi circolano per le strade; e il «Buongiorno signor Christian» che anche lo spazzino può rivolgere al re di Norvegia, fa parte degli usi democratici correnti. In Inghilterra la democrazia si ferma, molto rispettosamente, sulla soglia di palazzo Buckingham, enorme campana di vetro che isola i sovrani dal popolo spicciolo. Filippo ha cercato immediatamente di sollevare la campana, per dar aria a quello che Edoardo VII chiamava «il sepolcro». E con Filippo sono entrate nella vecchia dimora le novità del XX secolo, dalla lavatrice automatica al telefono di marina (per comunicare da una stanza all'altra, attraverso due o trecento metri di corridoio, senza bisogno di paggetti), dalle cucine elettriche alla televisione. Poi, ecco Filippo che scende in elicottero nei giardini di Palazzo, allarmando i personaggi più vittoriani della corte. Eccolo indurre la suocera a volare su un Comet, proprio nel momento in cui i Comet esplodono misteriosamente nei cieli come palloncini di gomma. Eccolo, in ogni occasione, prendere sotto gamba il cerimoniale. Oltre a questo, si gratta in pubblico, getta le scarpe dalla finestra, chiama la regina «Salsicciotto caro», sculaccia vigorosamente suo figlio, il principe ereditario; e così via. Sfidando le critiche, Elisabetta lascia che lo «spirito Mountbatten» si sbizzarrisca e travolga principi secolari. Chi può resistere a Filippo, alla sua carica vitale? Inoltre, dichiara la regina, Filippo ha sempre ragione. Malgrado ciò, avvengono dei conflitti fra i due sposi: e il più recente fu motivato dalle dimissioni di Mike Parker, amico e segretario del duca, per le ragioni che tutti conoscono. Era l'epoca della crociera sul «Britannia» e le fotografie mostravano Filippo con una barba da lupo di mare. Il che aveva fatto dire malinconicamente alla regina: «He has begun again», ha ricominciato. Dodici anni prima, durante il fidanzamento, Filippo era tornato dall'Australia con la barba. Ed Elisabetta gli aveva chiesto di rasarsela, non potendo soffrire le barbe. Il ritorno di quel cespuglio biondo sul mento del duca parve un segno d'emancipazione o di rivolta; e se ne dedusse che la coppia era ai ferri corti. Sta per certo, a ogni modo, che la regina andò incontro al marito, in Portogallo, con dei doni propiziatori: il riconoscimento del titolo di Principe Consorte, l'ammissione del principino Carlo a una scuola pubblica, «perché riceva, in mezzo agli altri bambini, un'educazione democratica» (secondo i desideri di Filippo); e anche il proposito, ora messo in atto, di partecipare davvicino all'esistenza degli uomini di argilla comune. Non sappiamo fino a che punto Elisabetta, per amore del marito, sconvolgerà la tradizione; ma è fuori dubbio che quest'amore cambierà lo stile della monarchia inglese.

Lettera del sig. Tomaso Conti, Livorno:

«Ha scritto? A Elsa Maxwell non piacciono i giornali italiani perché sono "approssimativi" e lei, dice, ama la verità... ».

Può darsi che ami la verità; ma si tratta, quasi certamente, d'una verità americana. E mai, come nel caso di Elsa, la verità americana si rivela in contrasto con qualsiasi altra, italiana o meno. Secondo la verità americana, Elsa Maxwell è una gran donna: scrive, e trenta o quaranta milioni di persone leggono avidamente le sue cronache pettegolo-mondane; parla, e altri quaranta milioni di persone l'ascoltano piacevolmente alla tv; viaggia e i più insigni salotti, i più lussuosi yachts si contendono la sua brillante presenza. Concludendo: temuta e tenuta buona da tutti, Elsa Maxwell accumula fior di dollari e di amicizie. Secondo la verità italiana, la Maxwell è una donna straordinariamente grassa, di quella particolare grassezza che ricorda i palloni gonfiati; scrive (su un quotidiano milanese) e i suoi «tremendi pettegolezzi» le fanno l'effetto di una crème caramel; parla (nei salotti romani) e le sue irresistibili spiritosaggini vengono accolte da educati sbadigli. Concludendo: da noi, la mordace Elsa non farebbe paura a una mosca, non divertirebbe nessuno e, temo, non guadagnerebbe che quattro soldi. Gli unici punti in cui la verità americana e la verità italiana collimano sono questi: anche qui, la Maxwell sarebbe invitata ai cocktails e ai week-ends perché l'arte di adulare i potenti offrirne gli stessi risultati dovunque; e anche qui, malgrado la conclamata intraprendenza dei maschi locali, la Maxwell sarebbe rimasta sicuramente, immutabilmente zitella.

Lettera di «Anonimo», Firenze:

«Dal piccolo paese di **, dove nacqui e dove vivo tuttora, sono usciti in dieci anni tre uomini che, per strade e in campi diversi, hanno raggiunto la fama. Tre in dieci anni; nè uno prima, nè uno dopo. Indagando, per una mia curiosità personale, ho scoperto che in quei dieci anni si fece notare la presenza, nella scuola del comune, d'un maestro appassionato del suo mestiere, acuto, intelligente, pieno d'iniziativa. Morì giovane, purtroppo. In seguito sono piovuti a ** dei maestri sul mesto tutto quel che occorre per insegnare, meno il diploma. E i nostri ragazzi (compreso il mio) si rivelano, chi più chi meno, dei discreti asini solenni. Crede lei signora che le due circostanze di cui sopra siano casuali? O interdipendenti, come credo io?»

Vediamo: un piccolo paese conosce dieci anni di fecondità, succeduti a lunghi secoli di inerzia e poi torna al suo letargo. Bisogna pensare che quei tre uomini illustri siano frutto d'una lunga gestazione e abbiano esaurito le riserve di forza e d'originalità di un certo gruppo umano? Ritengo di no. Capita spesso d'incontrare sulla via dei fratelli abbozzi d'intellettuali e di artisti; di quegli uomini che avrebbero potuto diventar qualcosa e non sono nulla. Perché? Perché non sempre chi ha ingegno possiede la spinta vitale necessaria per imporlo malgrado tutto. Certi esseri sono come il diamante: vanno scoperti in profondità, liberati dalla crosta bigia e opaca che li ricopre. Se non trovano chi li identifichi, pulisca e sfaccetti, difficilmente riescono a brillare di tutta la loro luce. Ora questo compito di «scopritore» toccherebbe al maestro: a lui d'intuire se un ciottolo nasconde un diamante. E qualche volta gli riesce. Come vi riuscì il giovane maestro «appassionato del suo mestiere» e la cui presenza nel piccolo borgo toscano coincise col dischiudersi di tre intelligenze. Partito lui, i matematici, gli scrittori, gli economisti possibili raggiunsero nel crepuscolo del limbi tutti i matematici, gli scrittori, eccetera, che l'Italia ricca (in materiale umano) e negligente ha lasciato dormire in altri suoi piccoli borghi. Sappiamo dal Vangelo che in un solo villaggio di miseri pescatori, bastò una voce a far levare Giacomo, Giovanni, Pietro e Andrea. Teniamo conto, noi laici, di questa lezione. In ogni villaggio del mondo vi è un Giacomo, vi è un Giovanni, vi è un Pietro, vi è un Andrea che attendono. Ma poche, pochissime volte, in ogni secolo, risuona la voce che può farli uscire dai ranghi.

Scrive A. P. 212, Torino:

«Sono un industriale torinese ridotto in tristissime condizioni per una serie di vicissitudini (tre anni addietro caddi gravemente ammalato e durante la mia lunga forzata assenza si dovettero liquidare le mie attività. Se accettai questa soluzione catastrofica fu per non mettere sul lastrico i miei numerosi dipendenti). Ormai, dato fondo a tutto, non esclusi i mobili di casa, mi trovo — anziano e solo — a dover ricominciare da capo: e ho bisogno urgente di lavoro, di un lavoro qualsiasi. Ho una lunga esperienza tecnico-amministrativa, conosco francese e inglese, sono addentro a tutte le pratiche fiscali e tributarie, mi intendo di paghe e contributi operai. Titolo di studio: perito tecnico. Accetterei qualsiasi posto, anche modestissimo, a Torino o in provincia. Pur di guadagnarmi da vivere, farei con gioia anche l'operaio. Mi rivolgo a lei, signora, perché ella mi conosce e può garantire per me. Grazie». E' vero. Conosco A. P., la sua competenza e il suo cuore generoso. Più di un lettore di questa rubrica ricevette anonimamente da lui, in passato, denaro o carrozzelle. Spero che egli, a sua volta, possa trovare una mano soccorrevole, attraverso questa rubrica. ● *Una donna di servizio, Torino:* Non esistono più «padroni», ch'io sappia, che trattano le domestiche «come spazzatura». Attualmente, invece, esistono molte domestiche che considerano «spazzatura» i padroni. ● *L. R., Vercelli:* Può servirsi di un'inserzione di questo genere: «Cercasi signora grassa, per fare esperimenti di dimagramento con nuovo sistema». ● *Carletto Bonomo, Torino:* Speriamo davvero che gli «ingenui» diminuiscano! Ma si nasce ingenui, come si nasce orbi. ● *Laura e Cristina:* E' vero. Una minorenne ingannata può ricorrere alla giustizia per far legittimare l'inganno, tanto se ha da nascere quanto se è già venuto al mondo. E la giustizia può indurre il colpevole a riparare col matrimonio. Il che, talvolta, è il peggiore dei mali, per l'ingannata. ● *S. S., Racconigi:* Dei bambini vestiti da montecatti, con a capo un montecatto vestito da bambino. ● *Angela Capecchi, Torino:* Tenga duro con l'amministratore cinofobo che non può mettersi al disopra del regolamento; e, intanto, chieda consiglio all'«Ente per la protezione degli animali». ● *Lettore milanese:* La «parola» è già stata detta. Mille grazie per l'offerta. ● *Gervasio, Parma:* La penso come lei. Gli assi del bisturi m'incutono un sacrosanto terrore. Tagliano troppo bene. Per loro l'asportazione di un organo è come la Sonata a Kreutzer per un virtuoso del violino. Io preferisco i chirurghetti che, prima di tagliare, ci pensano due volte. ● *Francesco Lazzaretto, di Vicenza,* ringrazia «Un anonimo» della sua generosa offerta.

Clara Grifoni

IL DRAMMATICO SALVATAGGIO DEL BAMBINO IN FONDO AL POZZO

«Grazie a Dio è vivo!» urlò uno dei soccorritori

"Si muove... ma bisogna far presto perché laggiù si soffoca!" - Da 23 ore e mezzo squadre di vigili e di volontari di tutta la zona di New York lavoravano senza soste per scavare un cunicolo d'uscita - Il piccolo Benjamin non è ferito, ma prostrato da un grave choc - Il racconto del medico che gli ha praticato le prime cure

Nostro servizio particolare

Manorville, sabato sera.

Per oltre 23 ore consecutive la popolazione di questo piccolo centro rurale di Long Island, posto ad un centinaio di chilometri da New York, ha seguito l'angoscioso salvataggio del bimbo di sette anni che, caduto in un pozzo profondo otto metri, è stato finalmente estratto semiasfissiato, ma salvo. Benjamin Hooper Jr, figlio di un agricoltore del luogo, si divertiva giovedì pomeriggio con un suo compagno, il piccolo Edgar Bayl, a saltare l'imboccatura di un pozzo che una squadra di operai del luogo aveva appena finito di scavare all'estrema periferia del villaggio. Per un improvviso franamento del terreno sabbioso il bimbo scompariva nello stretto budello sotto gli occhi del compagno di gioco che dava immediatamente l'allarme. Erano esattamente le ore 20.

Il padre del piccino accorreva immediatamente e calava una grossa corda nel pozzo, gridando al figlio di aggrapparsi. Il tentativo però non riusciva. Benjamin era infatti imprigionato sul fondo fra le pareti sabbiose e con il capo coperto dalla giacca che nella caduta gli si era in parte sfilata. Venivano chiamati i pompieri, i quali si recavano sul posto insieme ad alcuni poliziotti. Ogni mossa per estrarre il bimbo contribuiva soltanto a peggiorare la situazione: Benjamin veniva lentamente coperto dalla sabbia che gli franava addosso.

Si decideva allora di scavare un altro pozzo vicino a quello dove si trovava l'infelice e di raggiungerlo poi attraverso un cunicolo. Ma anche questa operazione si dimostrava irta di difficoltà per la natura del terreno. Gli uomini incominciavano tuttavia a scavare, alla luce di alcune lampade, mentre il padre continuava a parlare con il piccolo per incoraggiarlo a resistere in attesa dei suoi salvatori. Per tutta la notte il lavoro procedeva in modo febbrile. Venivano chiamati anche alcuni esperti di trivellazioni petrolifere che facevano mettere in funzione una grossa pompa per aspirare la sabbia che stava per inghiottire il bimbo. Nel frattempo un lungo tubo di gomma, collegato a delle bombole d'ossigeno, veniva calato nel tragico pozzo per dar modo al bimbo di respirare con più facilità.

Si mettevano in movimento anche i tecnici della commissione americana per l'energia atomica i quali facevano pervenire sul luogo numerosi tubi d'acciaio larghi circa un metro e mezzo che venivano

La signora Hooper assiste tra l'angoscia e la speranza ai tentativi per richiamare in vita il piccolo Beniamino. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

calati nel pozzo man mano che lo scavo procedeva verso gli otto metri di profondità. Ad un tratto correva la voce che Benjamin era morto. Nonostante i richiami egli infatti giaceva immobile con le mani alzate, ma rattrapite. Questo però valeva soltanto ad infondere nuove energie nei soccorritori del cunicolo. Bisognava ora procedere parallelamente al terreno, ma agire con la massima cautela per impedire che franamenti improvvisi si verificassero nelle pareti dell'altro pozzo.

Poi, dopo 23 ore e mezzo di lavoro massacrante, un uomo della squadra riusciva a toccare il corpo di Benjamin. Egli risaliva alla superficie e gridava ai presenti: «*Si muove. Grazie a Dio è vivo, ma bisognava far presto perché laggiù si soffoca*». Per riprendere fiato l'uomo doveva infatti ricorrere ad alcune inalazioni di ossigeno. Qualche attimo dopo una maschera ad ossigeno veniva posta sul volto del bimbo che poteva così respirare più liberamente. A far questo era un giovane, tale Sam Woodson, che poi riusciva a liberare il piccino dalla tragica morsa. Appena issato, il bimbo veniva affidato alle cure di un medico e di alcuni infermieri. Nonostante che il corpo fosse freddo e rigido, Benjamin non appariva ferito. Gli venivano praticate immediatamente alcune iniezioni di cardiotonici e dei massaggi alle gambe ed alle braccia per riattivare la circolazione sanguigna. Dopo una quindicina di minuti il piccino incominciava a muoversi, ma i suoi occhi erano sempre sbarrati.

Il dottor Kriss, parlando poi con i giornalisti ha dichiarato: «E' una cosa che ha del miracoloso se si pensa che questo infelice è rimasto sepolto vivo per tanto tempo con i piedi immersi nell'acqua e con uno strato di sabbia sul capo di almeno quaranta centimetri. Ciò che lo ha salvato è stata la giacca. Nella caduta essa gli ha coperto il capo, formando una specie di sacca ed impedendo così che la sabbia lo soffocasse».

Ora il piccolo Benjamin si trova ricoverato nell'ospedale locale ed è ormai fuori pericolo benché in preda a «choc». I genitori, pazzi di gioia, hanno trascorso la notte insonne al capezzale della loro creatura.

Ed ecco quanto Sam Woodson, il coraggioso salvatore, ha dichiarato stamane ai giornalisti con la voce rotta dall'emozione: «Stavo scavando quando vidi fra la sabbia un oggetto di color scuro: era la giacca di Benjamin. A poco a poco la liberai dal terriccio e potei vedere il volto dell'infelice. Si lamentava debolmente. Quindi era salvo. Sentii un tuffo al cuore e ripresi a scavare con maggior lena».

«Non gli rivolsi la parola, ma pregai. Dovevo far presto perché la sabbia aveva ripreso a cadere e c'era il pericolo di restare entrambi imprigionati in quell'orribile buca. Tirai lentamente il piccino per una gamba ed egli si lamentò ancora. Ancor pochi secondi ed uscimmo dal cunicolo. Quando sentii attorno al mio corpo l'acciaio dei tubi a telescopio forniti dal laboratorio nazionale di Brookhaven ebbi la certezza che quella maledetta sabbia non poteva ormai più ghermirci. Quando alla luce delle lampade ho visto i grandi occhi azzurri del bimbo che nel frattempo veniva issato verso la superficie non ho potuto trattenere le lacrime. E' stato l'attimo più bello della mia vita».

Jack O'Hara

Sepolto vivo un bimbo di 2 anni

Stava giocando in una trincea scavata per la posa di tubazioni

NEW YORK, sabato sera.

Un'orribile morte ha trovato a Cody, nello Wyoming, il bimbo Richard Thun, di 2 anni, che è stato seppellito vivo in una trincea, senza che nessuno se ne accorgesse. Il piccolo era sceso a giocare in una trincea scavata per la posa di una tubazione e, come si è potuto accertare poi, era rimasto col piede imprigionato fra il tubo e la parete del fossato, mentre una grossa macchina livellatrice sopraggiungeva per ricoprire lo scavo. Si presume che il rombo del motore abbia coperto le grida del bimbo.

Per ore ed ore i genitori del piccolo lo cercarono invano nei dintorni della loro casa. Finalmente, fu trovato un bambino il quale riferì d'aver visto il piccolo Richard giocare nella trincea la quale ormai era stata completamente ricoperta. Lo scavo condotto febbrilmente nel punto indicato portava alla scoperta del cadavere.

Elisabetta e Filippo salpano per la Danimarca

LONDRA, sabato sera.

Oggi la regina Elisabetta II ed il duca di Edimburgo salpano dal porto di Hull a bordo del panfilo «Britannia» per recarsi in visita ufficiale di due giorni in Danimarca. I sovrani raggiungeranno Copenaghen il 21 corrente e vi resteranno fino al 23, ospiti di re Federico e della regina Ingrid.

Il panfilo reale sarà scortato da due cacciatorpediniere. Accompagnerà i sovrani anche il ministro degli Esteri Selwyn Lloyd. E' la prima volta dal 1589 a questa parte che la famiglia reale inglese si reca a far visita alla Danimarca. Quattrocento e sessanta anni fa vi si recò Giacomo I di Scozia, successore della regina Elisabetta I, per prendervi la sposa, Anna, figlia di re Federico II.

Un cittadino francese

Versa l'arsenico nella botte dei vicini

Ha ucciso una persona e ne ha intossicate diciassette

GRENOBLE, sabato sera.

Un morto e 17 intossicati costituiscono il tragico bilancio del gesto incosciente di un colono, che aveva voluto «dare una lezione» ai membri di una famiglia con la quale era in urto da tempo.

Il fatto ha avuto luogo a Tullins, l'autore dell'avvelenamento collettivo, certo Louis Marcon, di 45 anni, ha confessato di essersi introdotto nella cantina della famiglia Isnard e di aver versato un prodotto a base di arsenico in una botte di vino. Egli è stato scoperto allorché dopo la morte del padre di famiglia, Elie Isnard, di 58 anni, ed il ricovero in ospedale della moglie del defunto, Maria, di 77 anni, ha tentato di far sparire la botte contenente il vino avvelenato.

Dopo le rivelazioni del Marcon, che ha affermato di non aver avuto l'intenzione di uccidere ma solo quella di «dare una lezione» ai vicini, si è assodato che, oltre alle due vittime principali, altre 15 persone hanno sofferto di disturbi dopo aver bevuto il vino all'arsenico.

OROSCOPO

DOMENICA 19 MAGGIO

Gli Astri: Luna in trigono al Sole e Venere; Luna opposta a Urano. Felicità, tempo bene speso. Vi troverete in un clima promettente e saturo di novità benigne. Solo qualche malinteso superabile. Tipi: Ariete, Acquario e Cancro.

Ariete: solo qualche malinteso superabile potrà turbare per poco il vostro equilibrio. Il guaio in corso sarà chiarito e superato.

Acquario: felicità e tempo bene speso. Vi troverete in un clima promettente e saturo di novità benigne.

Cancro: manovra che farà andare a monte un progetto del vostro avversario. Sarete contenti del vostro operato. Visita inaspettata. Le previsioni per tutti gli altri segni dicono: Toro: inaugurazione divertente di cose insolite. E' necessaria maggiore risolutezza per arrivare. Gemelli: i vostri nemici si romperanno le corna contro un muro di acciaio. Leone: non diramate inviti nè accettatene. Giornata assai ricca di sorprese. Vergine: offerta buona più in apparenza che in sostanza. Bilancia: non perdete la bussola e cercate di avanzare con circospezione. Scorpione: gita o spostamento che fa trovare vecchie amicizie. Sagittario: in guardia contro le vendette, avete suscitato invidia e gelosia. Capricorno: ostacoli per la metà della giornata, ottima invece verso la fine. Pesci: accentuate la diffidenza. Il clima sarà promettente se piloterete con intelligenza.

LUNEDI' 20 MAGGIO

Gli Astri: Luna in quadrato a Mercurio; sestile a Saturno; Marte in sestile a Mercurio. A parte qualche bizzarria o colpo di testa, nell'insieme andrete benino e raccoglierete buoni frutti. Tipi: Gemelli, Scorpione e Leone.

Gemelli: un avanzamento di stima verso i vostri superiori vi metterà in primo piano di fronte a tutti i vostri avversari. Raccoglierete buoni frutti.

Scorpione, a parte qualche bizzarria o colpo di testa le cose vi daranno parecchie soddisfazioni. Attenti alla falsità femminile.

Leone: felicità in amore. Siate vigili e usate forza e prontezza. Una lettera o messaggio aggressivo vi farà arrabbiare terribilmente.

Le previsioni per tutti gli altri lettori. Ariete: malintesi che saranno appianati soltanto con la dolcezza. Mutamenti in corso. Toro: gli aiuti arriveranno in tempo, ma non aspettate con troppa comodità. Cancro: gli oggetti acquistati aumenteranno di valore e il vostro denaro sarà bene impiegato. Vergine: non aspettatevi altro, tutto è già stato decretato. Bilancia: una lingua troppo lunga vi vuol mettere nei pasticci, non fate il gioco di nessuno. Sagittario: ricupero dell'equilibrio ma a fatica. Capricorno: la pigrizia e l'indecisione vi faranno andare a rotoli parecchie cose. Acquario: straordinaria discussione che approda in una vera e sincera dichiarazione di amicizia. Pesci: una persona veggente vi darà degli ottimi consigli.

F. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri Festival dell'Operetta, ore 21.15 «Il paese dei campanelli».
Carignano: 21.15 «Una Mole che si chiama desiderio». Rivista musicale presentata dalla CRI Torino.
Nuova Stagione Teatro Regio: ore 20.45 prima di «Un ballo in maschera» di Verdi. Maestro De Fabritiis.
Teatro Mobile Piem. (p. Bengasi, Lingotto): Comp. G. Bondi ore 21.15 «La fuggiasca».

Al Florida (p. Solferino, 1, 43-822): 16.30, 21-1 Maestro M. Di Nunzio, cant. L. Martorana, Joe di Nardo. **Bruno Valentino** danze ore 21. **Castellino** 17-21 Orch. Roscini. **Club Danzante Magenta** 21 ore 21 successo Compl. Clair de Lune. **Eden Danze**: 15.30-21 Fabrisi. **Faro Club** 21 Fred Buscaglione. **Fassio** Cafè chantant. Medici 113. **Fortino Danze** 21 d'Alessandro. **Gardena Valsalice** 21-24 Borgione. **Gaudio** 16.30-21 trattenimenti. **Gay Danze** 17-21 Orch. Panichi. **Hollywood Danze** 21 Turi Golino. **La Cicala** Bussoleno, Cavoretto. 21-24 danze classico quartetto. **La Perla** 21 Orch. Andreghetti. **La Serenella** 21 Orch. Miguel canta A. Vasquez. Serata a premi. **Montecappuccini** Danze ore 21-24. **Pagoda** 21 Orch. Canaro cantano M. Battis, G. Cuccu, dir. M° Gallo. **Piscina del Sole**, San Mauro T., Fermata Speranza, ore 21 danze. **Prater Danze**, corso Rosselli 155: ore 21 Orchestra Garigliani. **Rimini** Scuola ballo, v. Volta 8. **Rosso Giardino Danze**, ore 21. **Rotonda Valentino** ore 21 danze. **Smeraldo**: 21 Balocco-Labruna. **Trocadero**: 17 e 21 Zuccheri-Gilè.

Chatham Bar - Night Club (via T. Rossi 3, telef. 50-760 e 48-318): Attrazioni - Max Quartett. **Columbia Danze** (via Goito 3 bis, tel. 60-149): Attraz. Orch. Armand. **Estoril Club** (via Cavour 6, telef. 44-780): G. Di Liberto i 5 Dandy's. **La Ferraguti**, v. Goito 15, telefono 63-085: Danze attrazioni.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: Festival dell'Operetta, ore 15.30-21.15 «Paese dei campanelli». **Carignano**: 21.15 «Una Mole che si chiama desiderio». Rivista musicale presentata dalla CRI Torino. **Nuovo**: ore 20.45 ultima de «Il principe Igor» di Borodin, M° De Fabritiis.

Bruno (Valentino): danze 16 e 21. **Danze Estive Magenta**: ore 16 e ore 21: Danze «Clair de Lune». **Rosso Giardino Danze** ore 21.

Ippodromo Mirafiori ore 15 Corse al galoppo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Le donne hanno sempre ragione» D. Dailey, G. Rogers, D. Niven, B. Rush. Scope colori.
Astor: «Il coltello sotto la gola» Jean Servais, Madeleine Robinson, J. Chevrier. CinePanoramic col.
Corso: «I violenti» colori. Charlton Heston, A. Baxter, G. Roland.
Doria: «Si trasporta il colonnello» Dora Doll, Yves Deniaud, Pigeon.
Lux: «La belva di New York» con Yul Brynner.
Metro-Cristallo: «Lassù qualcuno mi ama» Paul Newman, Pierangeli, MetroScope. Mattinata 10,30.
Reposi: «E' meraviglioso essere giovani» John Mills, Cecil Parker, Dorothy Bromiley, technicolor.
Vittoria: «L'ultima riva» Ray Milland, Anthony Quinn, Debra Paget. CineScope colori.

Ariston: «Souvenir d'Italie» J. Laverick, J. Corey, Girotti.
Augustus: «Arrivano i dollari» A. Sordi, N. Taranto, Hill, Riva.
Nazionale: «Terra contro i dischi volanti» Hugh Marlowe, J. Taylor.
Torino «Figlia dell'ambasciatore» tech. Scope. De Havilland. Ap. 10.

Alexandra «Baby Doll» (Bambola viva) C. Baker, C. Malden. Viet.
Arlecchino: «Il grande matador» Scope col. Anthony Quinn, O'Hara.
Capitol «Baby Doll» (Bambola viva) Baker, Malden. Viet. min.
Faro «Baby Doll» (Bambola viva) Carl Malden, C. Baker, Viet. min.
Fiamma, ap. 15: «Grande matador» Scope tech. M. O'Hara, A. Quinn.
Gianduja: «7 spose per 7 fratelli» tech. J. Powell, Howard Keel.
Hollywood «Notre Dame de Paris» Scope col. Lollobrigida, A. Quinn.
Ideal: «Trafficanti d'oro» Ginger Rogers. Gran Varietà con i Fratelli Maggio, ore 15.15 e 21.15.
Nuovo «La grande corrida» Techn. Scope. Rivista Vittoria Mongardi-O' Brien 15.15 e 21.15.

Massimo: «Il mago della pioggia» tech. Burt Lancaster, K. Hepburn.
Principe: «Nutro Dame» techn. Scope. G. Lollobrigida, A. Quinn.
Statuto: «Il mago della pioggia» tech. Burt Lancaster, K. Hepburn.

Adriano: «Figlio di Kocise» Rock Hudson, Barbara Rush, technic.
Aleinar: «I razziatori» technicol. Rir. Cerri-Valeri 16.15-21.15.
Alpi: «Porto Africa» technicolor. Pierangeli, Carey, Price.
La Perla Zarak Khan, Scope tech. V. Mature, M. Wilding, A. Ekberg.
Regina: «Guendalina» Jacqueline Sassard, R. Mattioli, R. Valione.

Asti: «Occhi senza luce» Luciano Tajoli, M. Vitale, Maggio. Ap. 15.
Olimpia: «I 4 del gatto tonante».
Piccolo Luce: «Due lacrime».
Po Valle della vendetta. Lancaster.
P. Nuova Canzone del cuore. A. 10.
Romano: «Ritratto di un padre». Rivista Adami-Loren 16.15-21.15.
S. Felice: «Scudo dei Falworth» technic. Tony Curtis, J. Leigh.

Cabota: «La canzone del cuore».
Esperia Orlando Paladini di Francia. Scope col. R. Battaglia.
Giardino: «Incantesimo» technic. Scope. Tyrone Power, K. Novak.
Italiano: «Un po' di cielo» Scope techn. G. Ferzetti, C. Smith.
Mirafiori: «I diabolici».
S. Rita «Il suo più grande amore» in CinemaScope con Nera Sangro.
Vinzaglio Susanna ha dormito qui, tech. Dick Powell, D. Reynolds.

Araldo: «La montagna» technic. VistaV. S. Tracy. R. Wagner.
Eliseo: «Padri e figli» Scope V. De Sica, Antonella Lualdi.
Fréjus: «I giorni più belli» Scope Gramatica. A. Lualdi. Interlenghi. Sulla scena Rivista Girardi.
Nuovo «Webb il coraggioso» tech. Scope Richard Egan, D. Malone.
S. Paolo: «Battaglia Rio della Plata» tech. J. Gregson. P. Finch.

Belgio: «Donatella» Scope techn.
Corallo: «Eliana e gli uomini», tech. I. Bergman. Marais, Ferrer.
Eridano: «Trapezio» G. Lollobrigida, B. Lancaster, technic. Scope.
Grosso: «Oklahoma!» technicolor.
Radium: «Diavoli del Pacifico» Scope tech. R. Wagner. T. Moore.
V. Veneto: «Giullare del re» in technicolor con Danny Kaye.

Astra: «Il seme della violenza» Glenn Ford. A. Francis. Scope.
Bernini: «Foglie d'autunno» Joan Crawford. C. Robertson. A. 10.30.
Eliso: «Circo a 3 piste» technic. VistaV. Dean Martin, Jerry Lewis.
Europa: «Il kentuckiano» Scope techn. con Burt Lancaster.
Excelsior: «L'ultima caccia» Scope techn. R. Taylor, S. Granger.
Nazareno: Sinfonia d'amore, col.
Odeon: «Il cigno» Grace Kelly. Louis Jourdan, technicolor.
Star: «Cavalieri Tavola Rotonda» Scope col. Taylor. Gardner. A. 15.

Adua: Porto Africa, col. Varietà.
Aurora: Casa Ricordi, col. Toren.
Brescia: Pianeta proibito. Scope.
Châtillon: «Contropionaggio» C. Gable, L. Turner. Telef. 773-880.
Eri-Den: «Davy Crockett» tech.
Falchera: La vergine della valle.
Fortino Agguato sul mare. Scope. Ettore Manni, M. Frau. Varietà.
Major Totò Peppino e i fuorilegge.
Nord: «Tempesta sul Nilo» Scope techn. Anthony Steel, L. Hervey.
Palermo Seme della violenza. Vist.
Sociale: Ultima caccia. St. Taylor.
Zenit, La montagna, tech. Tracy.

Baretti «Desirée» tech. Scope con Marlon Brando, Jean Simmons.
Cabiria: Serenata. M. Lanza, tech.
Colosseo «Zarak Khan» Scope tech. V. Mature, M. Vilding, A. Ekberg.
Italia: «La ladra» techn. e Rivista Marchetti-Cammarano 21.15.
Moderno: «Miniere di Re Salomone» tech. e «Lili» technic.
Nizza: «L'isola dei pigmei».
Piemonte: «Piangerò domani» in Metroscope, Susan Hayward.
S. Carlo: «Il bacio di fuoco».
Spezia: «Suor Letizia» Anna Magnani. E. Rossi Drago. Cilariello.

Alfa: «Piccola santa» Virna Lisi, Carla Boni, Borelli.
Apollo: «Anastasia» techn. Scope. Ingrid Bergman e Yul Brynner.
Diana: «Serenata per 16 bionde». Dora Totò Peppino e i fuorilegge. Totò, P. De Filippo, D. Gray.
Edera: «Webb il coraggioso» R. Egan, D. Malone, C. Mitchell, tech.
Lucento «Come le foglie al vento», tech. Rock Hudson, L. Bacall.
Lutrario: «Mezzogiorno di fifa» VistaV. tech. D. Martin, J. Lewis.
Massaua: «Prigionieri del male».
Roma «Sangue misto» Scope tech. Ava Gardner. S. Granger.
Splendor: «Totò Peppino e i fuorilegge» Totò. P. De Filippo.

i "Docks,, di Corso Dante

I «Docks» di corso Dante 40 uscirono dalla guerra in condizioni disastrose: molteplici bombardamenti avevano praticamente distrutto gran parte dei capannoni; le rotaie, che si intersecavano per chilometri, erano un groviglio di rottami; le merci affluivano limitatamente, essendo bloccati i trasporti. I danni furono allora valutati in duecento milioni. Eppure da tanto disastro i «Docks» risorsero in breve tempo: segno inconfutabile che la loro esistenza era sentita e indispensabile per tutta la città e che, se non ci fossero ancora stati (sia pure così maltrattati dalla guerra) sarebbe stato necessario inventarli.

Evidentemente quelle persone che li avevano fondati nel 1912 (auspice il senatore conte Teofilo Rossi, grande ed antiveggente sindaco di Torino) avevano visto giusto; come si scrisse allora «tornava molto utile e ben accetta al commercio la comodità di aver riuniti in un solo centro un importante emporio di merci di varia natura ed un mercato cospicuo, che agevolasse grandemente gli scambi e le contrattazioni».

Ed ecco i motivi-base, che rendono essenziale la funzione dei Magazzini Generali, tanto da farli reggere da una loro legislazione particolarissima. Hanno il compito di provvedere alla custodia ed alla conservazione delle merci e derrate, sia nazionali che estere, di qualsivoglia provenienza o destinazione, che vi siano depositate e di rilasciare ai depositanti che ne facciano espressa richiesta, speciali titoli di commercio denominati «Fede di deposito» e «Nota di pegno» — i classici «warrants» secondo la terminologia inglese — che consentono al depositante di ottenere dalle banche ed anche da privati, anticipi in denaro, pur conservando la piena proprietà dei loro beni, che rimangono così a garanzia del finanziamento.

I Magazzini Generali sono in franchigia di imposta consumo e per le merci provenienti dall'estero anche in franchigia doganale. In altre parole, le merci arrivano per ferrovia od in autotreno nei Magazzini, ma non pagano imposta di consumo e diritti doganali, che quando ne escono, perchè sono state vendute. Il segreto più scrupoloso tutela la merce in deposito, contraddistinta soltanto da numeri. Chiunque può ricorrere ai servizi dei Magazzini Generali, sia per usufruire di questa possibilità, oppure semplicemente per ricoverare le proprie merci, di qualsiasi qualità e quantità, in locali idonei e sicuri.

Questi «Docks» dispongono di impianti moderni per

COSA SONO E A COSA SERVONO

la conservazione e la dislocazione delle derrate. Tra aree fabbricate ed aree scoperte, la loro superficie raggiunge i 51 mila metri quadrati, divisi in undici compartimenti per un complesso di [illegible] mila metri cubi. Tre chilometri e mezzo di binari serpeggiano dal vicino scalo del Vallino fino ad insinuarsi fra tettoia e tettoia, ed a servire venti montacarichi di grande portata. Per il movimento di autocarri è stato impiantato un apposito distributore di carburanti (e per le gole asciutte dei negozianti venuti da ogni parte a contrattare, c'è anche, da qualche anno, un attrezzato bar).

Fra tutti gli impianti, due meritano una particolare segnalazione: il silo ed il frigorifero. Il silo ha una capacità di 30 mila quintali; l'Alto Commissariato per l'alimentazione lo stiva abitualmente con grano di importazione e lo considera il miglior deposito per la scorta cittadina dell'alimento primo e più indispensabile. Un sistema di trasporto preleva il grano direttamente dai vagoni e lo solleva ai vari piani del silo; dove appositi apparecchi/aforme meccaniche lo dispongono sul pavimento. Altro macchinario, con nastri trasportatori, provvede all'insaccamento del cereale, con un ritmo di duecento sacchi all'ora.

Nei locali frigoriferi, la tinteggiatura è ancora fresca sulle pareti, tanto sono recenti. L'isolamento assoluto è garantito dai muri imbottiti di sughero e di lana-vetro; la temperatura è costante fra i meno 2 e lo zero, quando sta per superare questi estremi, lo scatto automatico di sensibilissimi termostati rimette in azione gli organi refrigeranti (tale e quale un frigorifero domestico, ma qui i locali sono così ampi da poter ospitare fino a diecimila «balletti» di merluzzo, per un totale complessivo di circa 6000 quintali). L'impianto di sbrinatura è perfetto, la sala-macchine sembra quella di un vapore, l'acqua viene pompata direttamente dal sottosuolo con un pozzo profondo quaranta metri.

Nei «Docks» di corso Dante sono inoltre allogate [illegible] ditte utenti, in particolare grossisti di generi alimentari che rappresentano i migliori nomi dell'industria italiana in questo campo; ma anche di altri articoli come radio-televisori, elettrodomestici, isolanti, ecc.

Secondo dati abbastanza precisi, sono giacenti in questi grandi «Docks» merci per un valore medio non inferiore ai due miliardi; vengono emessi «warrants» per circa 400 milioni; ogni anno le merci uscenti pagano imposte di consumo per oltre mezzo miliardo di lire.

In queste tre ultime cifre è condensato, più che in ogni altra, il successo dei Magazzini Generali.

Vagoni di merce arrivano dalle più lontane contrade

Tè da Ceylon, tuorli d'uovo dalla Cina, albumina dal Sud Africa, merluzzo dalla Norvegia, grano dalle Americhe e dalla Turchia, cellulosa dalla Finlandia, rottami di ghisa dalla Germania

Due anni fa un professore di merceologia ebbe un'idea brillante: per meglio far apprendere la sua materia, accompagnò i suoi allievi in una visita ai Docks di corso Dante 40. Non si trattava tanto di imparare i calcoli che reggono i pagamenti dei dazi o di vedere attuata in pratica la legislazione che governa i famosi «Warrants», quanto di trovarsi immersi in un atlante merceologico dal vero, quale non si può trovare in nessun'altra zona della città.

Da tutte le parti d'Italia e del mondo arrivano merci ad approdare in questo «punto franco». Forse la derrata che compie il minor percorso è il vino, giunto in autocisterne dal Monferrato e dall'Astigiano, ma altro ve n'è che parte da ben più lontano, dai dintorni del Garda, dal «tavoliere» delle Puglie, dalle colline di Palermo. Simile in questo all'olio, che riserva tutte le sorprese: può esser nato sulle rive del vicino Golfo ligure come su quelle del mar Jonio.

E così si trovano a gomito a gomito le marmellate e la frutta in scatola, il consommé e gli spaghetti, la carne conservata ed i detersivi, il formaggio ed il caffè ed i mille altri prodotti; tutti importanti, molti essenziali, qualcuno indispensabile. Ve ne son di quelli che per arrivare a questi magazzini fanno mezzo il giro del mondo: il merluzzo, che sembra portare con sè nel grigio della sua carne un po' del plumbeo cielo del nord Atlantico, dove il pescatore norvegese gli ha teso la trappola; ed il caffè. Durante la recente crisi di Suez, i docks ebbero modo di assolvere in pieno la loro funzione di serbatoio: colossali partite di caffè rimasero bloccate in viaggio, al di là del Canale, o nei depositi di Mogadiscio e di Mombasa, ma i torinesi riuscirono ugualmente a sorbire il caffè, perchè nei capannoni di Corso Dante ve ne erano montagne di mocki.

Fra tutti l'ospite più di riguardo, perchè compie un viaggio più lungo per venire a posare ed a riposare a Torino, è il tè: giunge in gran parte da Ceylon, ha fatto ventimila chilometri chiuso in sacchetti che gli hanno impedito di perdere il più piccolo atomo del suo profumo e del suo gusto. Onore al tè, bevanda esotica, un tempo alquanto snob, ora diffusa anche sulle mense più modeste, grazie a questi sistemi di distribuzione e di smercio, sempre più moderni e razionali.

Fra le pagine di questo «atlante» ciclopico, se noi abbiamo rintracciato finora soltanto le voci più abituali, ci imbattiamo pure in qualche sorpresa: bidoni di tuorli d'uovo dalla Cina (servono per l'industria conciaria); altri recipienti di uova (ma questi commestibili) e latte in polvere; cellulosa dalla Finlandia... Perchè i docks non sono solamente, come molti erroneamente credono, un deposito temporaneo di generi alimentari, in attesa di passare dal grossista al dettagliante. Niente affatto.

I docks assolvono il loro compito di «Magazzini Generali» per qualsiasi voce merceologica, siano pure, come in questo caso, la cellulosa ricavata dai pioppi della Finlandia, e, come autoveicoli, trattori, rottami di ghisa, oppure quadri antichi. A tutti questi oggetti i docks assicurano gli stessi privilegi di temporanea esenzione doganale, le stesse possibilità di essere negoziati mediante le fedi di deposito. Due anni fa, per ricordare l'esempio più clamoroso, avvenne il caso limite: un antiquario torinese, che aveva acquistato in Inghilterra alcune migliaia di costumi [illegible], li trovò tanto ingombranti per il suo negozio che preferì lasciarli nei docks, in attesa dell'amatore che tardava a presentarsi. Con i kilts depositò pure mobili del '700 e cosi cinesi del quarto secolo: i magazzini di corso Dante non avevano mai ospitato merce così strana. Ma certo non sono così di tutti i giorni: gli inquilini abituali dei docks sono i formaggi, lo scatolame, l'olio, il caffè, le cose che arrivano sulla tovaglia a rallegrare gli occhi prima che il palato.

Un emporio pantagruelico di colori, sapori e odori

In media ogni mese transitano diecimila quintali di olio, tremila "ruote,, di formaggio grana, duemila quintali di merluzzi - Le verdure in scatola, le marmellate ed il caffè - Il sogno di Bacco - 102 aziende con un unico indirizzo

Una buona massaia non lascia mai la dispensa vuota, [illegible] negli acquisti dell'ultima ora. Può sempre capitare di dover aggiungere un piatto per una visita che non si attendeva, o, più semplicemente, che quel giorno l'appetito sia più aguzzo del solito: ma la saggia padrona di casa è quella che non si lascia mai sorprendere. Così avviene anche di una grande città come Torino, gigantesca massaia che tiene la sua dispensa sempre ben fornita ed a portata di mano, pronta a soddisfare i desideri e gli appetiti di quasi un milione di bocche; e questa dispensa inesauribile come il pozzo di San Patrizio sono i Magazzini Generali, quelli che la gente chiama comunemente i docks di corso Dante 40, e tutti sanno subito di che cosa si parla e dove si trovano.

Una città nella città, un emporio pantagruelico di colori, di sapori, di odori da spremere l'acquolina ai palati più refrattari. Non è consigliabile andarci a stomaco vuoto: c'è da farsi prendere dalle vertigini, da sentirsi turbati, tanto quegli odori e quegli impalpabili sapori sono aggressivi, quasi tattili, e si insinuano in bocca e nelle nari, cercando il palato, ed entrano fra gli abiti ed aderiscono alla pelle.

Predomina l'olio, in latte, in bidoni, in bottiglia, oppure chiuso in cisterne metalliche che hanno le dimensioni di altrettante piscine. Ogni mese ne entrano (e naturalmente ne escono) almeno 10 mila quintali: qualcosa come settanta cisterne, tre treni di buona lunghezza.

Se il vento vi porta una folata di aria marina e vi pare di respirare salsedine, non c'è da sbagliarsi: si è vicini al compartimento destinato ai pesci, siano merluzzi o tonni, sardine od acciughe. La cifra complessiva sbalordisce: ogni anno ne escono dai docks per [illegible] mila quintali, (compreso lo scatolame) l'equivalente di un cacciatorpediniere di discreto tonnellaggio.

Tutto questo sembra enorme, ma altre cifre sono più impressionanti. Ogni cassa di verdura in scatola pesa esattamente venticinque chilogrammi. Facciamo un rapido calcolo: dai docks di corso Dante ne escono ogni anno centomila di pelati, 80 mila di piselli, altri 80 mila di conserva di pomodoro, e siamo, soltanto per questi tre generi, ad una piramide di 260 mila casse ogni 12 mesi, 6500 tonnellate: un altro bel cacciatorpediniere, che potrebbe diventare quasi quasi un incrociatore, se vi si aggiungono le cataste di marmellate in vasetti e dello scatolame minore.

A proposito di verdure conviene citare un fatto che è sintomatico ed esemplificativo. L'anno scorso la stagione inclemente paralizzò all'origine le spedizioni per Torino di piselli freschi; i docks furono quasi presi d'assalto dai dettaglianti, le scorte di scatolame, che erano montagne, si assottigliarono, ma non sparirono. E le duecentomila famiglie torinesi ebbero sempre la loro verdura in tavola.

Seguono per quantitativo i formaggi, soprattutto i buoni, vecchi, classici parmigiani, di fama internazionale (anche se ora l'esportazione ne è diventata un po' difficile, i produttori si lamentano della crisi ed i consumatori esteri lo pretendono senza riuscite sempre ad averlo). I grossisti dei docks tengono qui il parmigiano a stagionare per tre anni, in depositi sotterranei a temperatura costante, oliando, ingrassando, rispolverando quella lucida e saporita ed allettante «ruota» con il rispetto che si deve a questo cacio sovrano. Tremila forme ne escono al mese.

Abbiamo detto che i docks sono la dispensa di una grande massaia: vero, ma sono anche come un lago artificiale: si immagazzina la merce quando abbonda, la si lascia uscire quando scarseggia e tutti ne chiedono.

Un panorama completo ci porterebbe lontano; bisognerebbe parlare ancora del vino, presente sempre con un quantitativo non inferiore ai 10 mila quintali, in vasche di cemento ed in botti in legno così vaste, quali Bacco, nelle sue orge più sfrenate, non ha mai osato sognare.

E dovremmo anche dire dei saponi, del caffè e del cioccolato, dei mille altri prodotti che compongono questa mirabolante enciclopedia della tavola. Daremo invece un consiglio: una visita migliore di qualsiasi descrizione. Per un giro di istruzione ai docks, non sapremmo consigliare momento più propizio che al giovedì mattina, quando i docks tengono il loro grande mercato e vengono a farvi acquisti anche i commercianti di tutta la provincia e da Asti e da Cuneo.

Domani nel Gran Premio

Bolidi scatenati a Monaco

Prevista una splendida lotta tra Fangio (Maserati), Collins (Ferrari) e Moss (Vanwall)

Nostro servizio particolare

Monaco, sabato sera.

L'attesa per il Gran Premio automobilistico di Monaco si è acuita ieri dopo la seconda giornata di allenamenti, svoltisi nuovamente di buon'ora. La lotta a distanza tra Fangio e Collins, i due capisquadra della Maserati e della Ferrari, ha infatti offerto motivi agonistici di alto livello, nessuno dei due intendendo rimanere al di sotto delle prestazioni dell'avversario. Aveva cominciato il campione del mondo a migliorare il proprio tempo del giorno prima, scendendo al di sotto di 1'44" sulla nuova Maserati 12 cilindri. Rispondeva l'inglese con una serie di giri a velocità crescente, fino a segnare un eccellente 1'43"3.

Ma Fangio non si dava per vinto. Riprendeva il volante della «vecchia» ma sempre efficientissima sei cilindri e, proprio allo scadere del tempo concesso per le prove, faceva arrestare i cronometri su 1'42" e 7, corrispondenti alla media di 110,245 Km. orari. Poco distante dai primi della graduatoria, Stirling Moss sulla temibilissima Vanwall, otteneva 1'43"5, e l'inglese Brooks — pure su Vanwall — coglieva il quarto miglior tempo con 1'44"4.

E' tuttavia da notare che, se il record ufficiale sul circuito (Moss su Mercedes nel 1955, in 1'42"4) è stato sensibilmente avvicinato, siamo ancor lontani dal sensazionale tempo di 1'41"1 realizzato in prova, sempre nel 1955, dal compianto Alberto Ascari sulla Lancia, allora in fase ascensionale e che oggi è stata trasformata dalla Ferrari. Sempre in tema di record e di tempi, l'anno scorso Fangio si era aggiudicato il record sul giro in 1'44"4, mentre in allenamento aveva ottenuto 1'44" netti.

E' però assai probabile che oggi, ultima giornata di prove — che si svolgeranno nel pomeriggio inoltrato — si scenda al di sotto dell'attuale limite di Fangio.

Sulla base di questi allenamenti, è confermata l'opinione che assisteremo domani a una lotta senza respiro tra Collins e Fangio, con la possibilità che nel confronto della lo zampino anche Moss, la cui Vanwall continua a suscitare ottima impressione, come dimostra anche l'exploit del giovane Tony Brooks, il dentista londinese.

Occorre però aggiungere che Collins è spalleggiato da una squadra complessivamente più «robusta» di quella della Maserati, per la quale l'assenza di Jean Behra costituisce un handicap non indifferente.

E' probabile che Fangio piloti in corsa la 6 cilindri anziché la nuova «12», dimostratasi migliorata ma non ancora in perfetta efficienza. In predicato per portare all'esordio la inedita macchina del tridente è il tedesco Hans Herrmann, che finora, sul «muletto» d'allenamento, non è però riuscito a qualificarsi tra i 16 piloti che saranno ammessi al Gran Premio di Monaco. Si pensa che potrà riuscirvi oggi.

b. o.

L'inglese Collins

Due gare motoristiche sospese nel Biellese

BIELLA, sabato sera.

In considerazione del pericolo rappresentato dalle corse su strada, l'Automobile Club di Biella ha deciso di non effettuare quest'anno la corsa automobilistica in salita Biella-Pettinengo, che avrebbe dovuto svolgersi il prossimo 7 luglio. Il Moto Club «Aldo Florina» ha dal canto suo deciso di rinunciare alla gara riservata alle motociclette che avrebbe dovuto effettuarsi nello stesso giorno e sulle stesso percorso, al termine della competizione automobilistica.

La squadra rossonera può raggiungere un vantaggio "sicuro"

Il Milan tenta domani contro il Torino di assicurarsi in anticipo lo scudetto

I granata confermano il solito schieramento - La Juventus nella capitale con Romano in porta - Il Genoa tenta l'ultima carta sul campo della Spal - I motivi per cui Rava lascia la Samp - Nella lotta per la retrocessione l'Atalanta impegnata a Firenze

Tra Zagabria e Lisbona... un turno di campionato, una giornata di notevole interesse, perché potrebbe anche servire a consacrare il Milan sicuro campione, ed a chiarificare maggiormente la situazione nel settore di coda della classifica, dato che sia il Genoa che l'Atalanta sono impegnate in difficili trasferte.

A Torino sarà di scena il Milan: una vittoria metterebbe i rossoneri nella matematica sicurezza di conquistare lo scudetto, in quanto sette punti di vantaggio sulla Fiorentina costituirebbero un margine sufficiente. Però saprà il Milan superare l'ostacolo del Torino? Una risposta non è possibile; la squadra di Viani ha possibilità notevoli di gioco e di rendimento, ma non si può dimenticare che il Torino di questi ultimi tempi è un avversario difficile per chiunque, come confermano i brillanti successi conseguiti in trasferta (vittorie a Padova ed a Bergamo). Marjanovic, come è logico del resto, ha intenzione di confermare la formazione di queste ultime giornate.

Settimana piuttosto agitata per il Milan a causa dell'indisponibilità di alcuni attaccanti ritenuti insostituibili. Ai rossoneri sono venuti a mancare tutti e due gli interni, Schiaffino ammalato e Galli squalificato; in più l'atteso ricupero di Cucchiaroni ha dovuto subire un ulteriore rinvio. La formazione annunciata da Viani è la seguente: Buffon; Maldini, Zagatti; Liedholm, Zannier, Beraldo; Farina, Bredesen, Bean, Fontana, Mariani.

La Juventus è partita questa mattina in aereo per Roma dove è giunta poco dopo le nove. Depetrini per la gara contro i giallorossi ha portato nella capitale 16 giocatori; le novità rispetto all'ultima formazione riguardano il portiere (Romano al posto di Viola), e la mediana che vedrà il ritorno di Montico.

Nessuna grossa novità invece nel clan giallorosso: nessun elemento positivo di giudizio è venuto a Masetti dalla partita Napoli B-Roma B di giovedì al Vomero. Di conseguenza il trainer romanista ha praticamente deciso la conferma della formazione che vinse nella ultima giornata di campionato. Ieri pomeriggio egli ha diretto allo stadio Torino — presenti tutti i giocatori salvo quelli che hanno giocato giovedì — esercizi di atletismo, palleggi e una breve partita a ranghi ridotti. Subito dopo ha diramato la lista dei convocati: Panetti, Cardoni, Cardarelli, Giuliano, Stucchi, Venturi, Ghiggia, Da Costa, Nordahl, Barbolini, Lojodice, Losi e Pistrin. Losi e Pistrin sono puramente riserve.

A Genova si parla della trasferta dei rossoblu a Ferrara, ma la novità della giornata, è data dal dimissionamento di Rava da allenatore dei blu-cerchiati. Dopo Czeizler, anche Rava è stato esonerato dalle sue mansioni, e da oggi la squadra della Sampdoria rimane affidata fino a nuovo ordine, alle cure di Amoretti, l'allenatore delle squadre minori. Chi sostituirà Rava? E' forse un po' troppo presto per dirlo; si parla di Sarosi, il quale è stato visto in questi giorni a Genova dove ha acquistato un appartamento, ma potrebbe darsi che l'ungherese faccia ritorno al Genoa anziché andare alla Sampdoria, per quanto al Genoa Sarosi si sia fatti molti nemici quando due anni fa lasciò i rossoblu per andare a Roma.

Che le cose tra Rava e la Sampdoria non filassero nel migliore dei modi era già stato avvertito fin dal giorno dell'allontanamento di Czeizler, poiché Rava aveva in tale occasione, dimostrato di condividere le idee del tecnico ungherese nella questione che aveva provocato il licenziamento di quest'ultimo. Ora le cose sono precipitate. Rava, ereditata la successione di Czeizler nella direzione della squadra, non ha gradito interferenze della direzione nella formazione dell'undici a lui affidato, e non ha ceduto alle imposizioni.

Di conseguenza ieri mattina gli è stata recapitata una raccomandata con la quale gli veniva comunicato che la società era costretta, suo malgrado, a rinunciare alla sua opera.

I fatti che hanno portato al dimissionamento dell'allenatore sono i seguenti. Rava aveva ricevuto l'ordine di utilizzare nelle ultime quattro partite quattro giocatori Vicini e Marocchi laterali (mentre egli teneva fuori squadra il secondo ed impiegava Vicini come attaccante), Conti e Tortul rispettivamente all'ala destra e ad interno sinistro.

La volontà dei dirigenti sampdoriani di utilizzare i quattro giocatori citati e nei ruoli da essi stabiliti era certamente dettata dalla decisione di valorizzarli per una eventuale cessione.

Quanto al Genoa non c'è molto da dire, privi di Delfino e di Macor, squalificati, e di Corso, militare, i rossoblu sono partiti questa mattina per Ferrara in cerca di un po' di quella fortuna che non è stata fino ad ora molto prodiga. Delfino sarà sostituito da De Angelis, e al centro dell'attacco giocherà De Rossi.

* *

Tempi difficili per l'Atalanta: da quando milita nella massima divisione, la squadra mai si era trovata impegnata sul fondo della classifica con così poche speranze di riuscire a risalire la corrente. Il calendario non è molto benigno con l'Atalanta, almeno per quanto riguarda queste ultime quattro giornate e, come se ciò non bastasse, il campo è stato squalificato per gli incidenti avvenuti dopo l'incontro col Torino. I bergamaschi giocheranno così due volte fuori (a Firenze e a Trieste), una volta in campo neutro (con l'Inter) e in casa con la Roma.

Per l'incontro di domenica a Firenze l'Atalanta è battuta dal pronostico, anche se le partite non vanno mai considerate perse in partenza; l'allenatore schiererà la formazione abituale con la variante di Janich al posto di mediano sinistro.

Hockenheim: si iniziano i mondiali di moto

Masetti nelle prove ad oltre 200 di media

Hockenheim, sabato sera.

Con il Gran Premio di Germania, in programma domani sulla velocissima pista di Hockenheim, si avrà l'apertura del campionato mondiale di motociclismo.

I risultati delle prove ufficiali sul circuito di Hockenheim, che è fra i più veloci del mondo, lasciano prevedere accaniti duelli. Se le gare riservate alle moto da 125 e 250 cmc. avranno il motivo di maggior attrazione nel confronto M.V.-Mondial, fra le grosse cilindrate (350-500 cmc.) tre case possono aspirare alla vittoria Gilera, Guzzi e M.V. Salvo Duke e Lomas — non ancora rimessisi dalle conseguenze dei capitomboli a Imola — è presente a Hockenheim l'élite del motociclismo mondiale.

Di una sensazionale impresa è stato ieri protagonista l'italiano Umberto Masetti (M.V. 4 cilindri) che ha battuto, sia pur ufficiosamente, il record sul giro percorrendo i 7,725 chilometri del circuito in 2'16"2/10 alla fantastica media oraria di chilometri 203. Masetti è ora il gran favorito nelle «500»; i suoi più temibili avversari saranno Liberati (Gilera) e Surtees (M.V.) che hanno girato rispettivamente alla media di 202 e 200,800 chilometri. Nella categoria 350 cmc. il miglior tempo è stato appannaggio dell'irlandese Mac Intyre (Gilera) alla media di km. 192,700, seguito da Surtees (M.V.) 190,100 e Liberati (Gilera) 189,190. Dal canto suo Dale che piloterà domani la nuova Guzzi otto cilindri di 350 cmc. ha realizzato la media di 188,400. Nelle minori cilindrate ha primeggiato Ubbiali (M.V.) davanti a Provini (Mondial).

Atletica allo Stadio

Con il passare dei giorni le riunioni di atletica leggera aumentano di numero e di valore. Oggi e domani allo Stadio Comunale di Torino avrà luogo la «fase regionale» dei campionati italiani di società maschili, ed al termine delle due giornate di competizioni la società che avrà riportato il miglior punteggio complessivo sarà proclamata campione piemontese per il 1957. In seguito sarà fatta una classifica «nazionale» dei migliori risultati conseguiti nelle varie «fasi» regionali ed i quindici atleti che avranno conseguito le misure migliori (in ogni singola specialità) prenderanno parte alle finali.

Per le prove di oggi e domani sono iscritte 22 società, che dovranno partecipare a 19 competizioni. La classifica sarà stabilita sommando il punteggio ottenuto in 16 delle 19 gare in programma. Dopo le manifestazioni a carattere provinciale i favori del pronostico vanno alla squadra del C. S. Fiat (9.004 punti nelle 12 prove delle gare provinciali), seguita dal G. S. Lancia (8.133), dall'U. Giovane Biella (8.005), dall'U. S. Libertas di Torino (7.004), dal G. S. Libertas di Vercelli (7.481), dalla Polisportiva «Libertas-Doppieri» di Novara (1.505).

Oggi pomeriggio la riunione avrà inizio alle ore 15,30 con la gara del lancio del martello e del salto con l'asta. Seguiranno poi queste altre competizioni: m. 400 ostacoli, lancio del giavellotto, m. 200 piani, salto in lungo, m. 800 piani, m. 5000 piani, staffetta 4 × 400, marcia chilometri 10.

Domani invece le gare avranno il seguente svolgimento: ore 16,30: lancio del disco; 15,40: salto in alto; m. 110 ostacoli; 16,15: m. 400 piani; 16,45: m. 100 piani; lancio del peso; 17: salto triplo; 17,40: m. 1500 p.; 17,45: m. 10.000 piani; 18,30: staffetta 4 × 100.

Mirafiori: il "Città di Torino"

Terza giornata di galoppo, domani alle ore 15 a Mirafiori. Prova di centro il premio Città di Torino (L. 315.000, m. 2800, siepi). Correranno: Santa Anita II (65 X), Delire (67 Murray), Bois Belleau (65½ Meruzzoni), Lavamira (67 Billeri). La gara non dovrebbe sfuggire a Bois Belleau, davanti a Lavamira. Ecco i favoriti per le altre sette corse: premio Venaria Reale (siepi): Filistoni-Focico; premio Tanaro: Parthenay-Cenola; premio col. Custoza (G.R.): Navone - Cornel; premio Banca Torinese: Danieli-Adona; premio Mongibello: Casio mail-Delle Affaire. Al termine delle corse sarà disputato un incontro internazionale di polo.

* *

Sei cavalli si presenteranno domani pomeriggio a San Siro nel Gran Premio d'Italia (lire 16.000.000, m. 3400): Afimpia (55 Ferravanti), Antony (56 Javine), Etrusque (55 Facilla), Scaglione (55 Benvini), Braque (55 Camici), Tessalo (56 Benvati).

Stamane conferenza-stampa del commendator Rubatto

Questo è il bilancio della società granata

Al 31 luglio 1957, oltre 430 milioni di passivo - Quasi 156 milioni sono da considerarsi pareggiati: resta un debito di 274 milioni - Il patrimonio giocatori valutato a 345 milioni - Le condizioni perché il sodalizio continui l'attività

Il commendator Rubatto

Questa mattina il reggente granata comm. Rubatto ha consegnato alla stampa il bilancio completo dell'Associazione Calcio Torino, con preghiera di pubblicazione. E' la prima volta in Italia che un sodalizio calcistico rende di pubblica ragione cifre di dare ed avere, ma Rubatto considera giusto che soci e sostenitori conoscano la esatta situazione finanziaria della società per vari e diversi motivi.

«Il Torino — ha premesso il comm. Rubatto — non deve essere più una società privata, ma un ente di interesse pubblico, e come tale deve rendere ragione anche della situazione finanziaria. I soci ed i sostenitori potranno così trarre le conseguenze».

Il documento dattiloscritto in 2 pagine porta il titolo: «Situazione patrimoniale»; ed inizia con le passività: Banche lire 60.461.417; Fornitori 11.861.861; Corrispondenti 141.913.046; Creditori diversi 31.304.313; Giocatori 50.078.774; Cambiali passive verso Consorelle 63.250.000; Imposte e tasse 38.033.201; Fondo indennità personale 3.000.000; Impegni in corso e perdite «debiti» di gestione compiute al 31-7-1957, a chiusura dell'esercizio 1956-'57: 33.000.000 per un totale di L. 441.328.713.

L'attività è di L. 11.000.000. La situazione debitoria prevista al 31-7-1957 risulta quindi di L. 430.028.044.

Da questa elevata cifra occorre detrarre i seguenti importi: 7.967.233 che dovranno essere pagate dalla Società Sporting come rata già concordata, e 131.000.150 che sono cifre erogate da persone e da enti, che possono già fin da ora considerarsi rinunciatari al rimborso. Considerando che esiste una somma credito di 7.000.000 di difficile realizzo, il bilancio così descrive il riepilogo:

Situazione debitoria generale L. 430.028.044; somme stralciabili e comunque da considerarsi pareggiate con semplice operazione di giro conto L. 155.877.044; il totale dei debiti che graveranno sulla Società al 31-7-1957 sarebbe di L. 274.151.000.

Il documento continua con l'elenco dei giocatori, considerati come «patrimonio». Mancano come si vede Giragni e Jeppson, che sono soltanto in prestito:

Arce, Armano, Bertolani, Bodi, Bacci, Brancaleoni, Cascella, Grava, Grosso, Ganzer, Pellis, Rimbaldo, Rigamonti, Tacchi, Alcaldi, Bonissoni, Brutto, Bilardelli, Cancian, Cortopassi, Cavalleria, Darci, Enrietti, Garavelli, Maccagno, Mondelli, Magliola, Masolino, Oddenino, Pistilli, Ricagni, Russo, Ruggeri, Russo, Rosso, Torri, Viola, Castelletti, Gerbaudo, Angeli, Crippa, Dalla Zenti, Ferrini, Fogli, Governato, Orlando, Prato, Vieri.

Il patrimonio giocatori di cui sopra può essere prudenzialmente valutato in un totale di L. 345.000.000.

Teoricamente quindi la situazione patrimoniale del Torino presenta una eccedenza attiva di circa 70 milioni.

E' logico comunque che la situazione non possa essere considerata sotto questo aspetto, perché cedendo tutti i giocatori l'Ass. Calcio Torino non potrebbe più continuare alcuna attività.

Questo l'aspetto-cifre del bilancio. Il documento continua cercando di illustrare un progetto per il risanamento finanziario del complesso, ed inizia questa seconda parte facendo l'elenco dei debiti che devono essere pagati immediatamente.

Per far fronte alla situazione l'A. C. Torino deve provvedere al pagamento urgente ed indilazionabile delle seguenti somme: banche 58.897.092, fornitori 15.000.000, creditori diversi 15.000.000, giocatori 43.000.000, cambiali passive 8.000.000, per un totale di lire 131.681.092.

Per far fronte alle esigenze di cui sopra il Torino ha necessità quindi: a) che sia perfezionata l'operazione già istruita dalla Cassa di Risparmio di Torino garantita in proprio dai Soci del Torino azionisti della SIS per cui gli deriverebbe una disponibilità di lire 80.000.000 da non considerarsi quale nuovo debito poiché l'ammortamento di tale debito avverrebbe con i proventi della SIS; b) che il Comune di Torino eroghi la somma di lire 40.000.000 quale mutuo all'A. C. Torino da estinguersi in 4 anni senza interessi; c) che fossero rimborsate all'A. C. Torino lire 11.000.000 pagate per tasse durante la stagione 1956-57. Totale lire 131 milioni.

Dalle operazioni di cui sopra la posizione debitoria del Torino verrebbe così alleggerita effettivamente di L. 91.000.000, con un residuo debito di L. 183 milioni e 751.000.

Il documento precisa che in quattro anni la situazione potrebbe tornare normale, tenendo presente un introito netto per stagione di 150.000.000. Di questi soltanto 100 milioni verrebbero spesi per la gestione normale, mentre 50 andrebbero per estinguere il mutuo ottenuto dal Comune e residuo debiti vecchi. Il patrimonio giocatori non verrebbe toccato che alla fine di questa stagione con vendite in eccedenza agli acquisti per un importo totale di circa 30 milioni.

Il comm. Rubatto ha voluto precisare che ha trovato molta comprensione da parte delle autorità del Comune, e spera che le richieste di finanziamento possano essere accolte nel più breve tempo possibile.

«La risposta sarà positiva — ha detto il reggente granata — almeno così spero. In caso contrario non potrò che rassegnare il mandato. E toccherà ad altri trovare delle soluzioni migliori».

g. ecc.

L'anticipo della Quarta Serie

Oggi si gioca Cenisia-Sestrese

Ancora una volta, con una precisione quasi cronometrica ed un tantino monotona, il campionato di IV Serie ricalca un tema che nel corso di questa stagione si è ripetuto parecchie volte: la squadra di testa (nell'occasione il Cuneo, punti 44) gioca in trasferta e la compagine che più da vicino la insegue (stavolta la Pro Vercelli, punti 43) cerca di trarre il massimo vantaggio da una partita interna. Finora c'è stato — a questo riguardo — uno scambio quasi sempre rispettato di posizioni ad intervalli precisi di otto giorni, ed anche domani ci sono parecchie probabilità che la situazione si ripresenti nuovamente capovolta.

Il Cuneo, con un rendimento che pare seguire le oscillazioni di un pendolo, non troverà certo sul campo di Chiavari l'Entella disposta a cedere; anzi l'undici ligure, che ha già battuto sul proprio campo la Pro Vercelli, farà di tutto per riservare anche ai biancorossi l'identico trattamento.

Nelle file dei bianchi (che ospitano domani la Vogherese) due novità: saranno lasciati a riposo Tonegutti e Bosisio ed al loro posto rientreranno Facelli e Genovesio. Lo schieramento dei bianchi dovrebbe essere quindi il seguente: Colombo; Padulazzi, Cantone; Boglietti, Facelli, Bolzoni; Limberti, Parin, Fanna, Giacchetti, Genovesio.

Tra le altre partite della giornata particolare risalto spetta al match Corbetta (p. 30) - Casale (41), con i nerostellati ancora impegnati al massimo per tentare un «recupero» difficilissimo ma non certo impossibile. In Vado (28) - Rapallo (23), Asti (33) - Sammargheritese (31) ed Ivrea (32) - Veloce (27) il pronostico indica favorite le squadre di casa, mentre la Novese (35) ed il Pinerolo (27) hanno molte probabilità di conquistare risultati positivi rispettivamente a Novara contro il Wild (7) ed a Fossano (p. 7).

Oggi pomeriggio sul campo di via Fréjus il Cenisia (43) affronta la Sestrese che domenica scorsa ha sconfitto per 2 a 0 la Pro Vercelli. Nelle file del viola torinesi mancherà l'infortunato Ferro ma farà il suo rientro — all'ala destra — Orto, mentre Campanini verrà nuovamente schierato nel suo ruolo originario di ala sinistra. La formazione del Cenisia sarà pertanto la seguente: Stramignoni; Rami, Gandiglio; Vaira, Bosco, Saracco; Orto, Mastrototaro, Marchioretto, Ferrero, Campanini.

La Sestrese, dal canto suo, ha annunciato questo schieramento: Franchi; Rollando, Morio; Armari, Guasti, Pedroni; Grillo, Fontana, Guerra, Siccardi, Minniti. La partita s'inizia alle ore 16.

* *

Serie C. La Biellese affronta un «match» casalingo che potrebbe rivelarsi più complicato e difficile del previsto. Avversario dei bianconeri è il Treviso, una compagine che occupa attualmente il terz'ultimo posto nella classifica, con un solo punto di vantaggio sul Siracusa, squadra attualmente insediata in una delle due poltrone della retrocessione.

Le partite di Serie C

Biellese (30) - Treviso (26)
Carbonardo (28) - Reggiana (34)
Cremonese (31) - Sanremese (27)
Mestrina (32) - Lecco (38)
Molfetta (31) - Livorno (30)
Pavia (31) - Reggiana (29)
Salernitana (36) - Siena (32)
Siracusa (25) - Catanzaro (37)
Vigevano (30) - Prato (44)

Nella Quarta Serie

Corbetta (30) - Casale (41)
Entella (31) - Cuneo (44)
Wild (7) - Novese (35)
Fossanese (7) - Pinerolo (27)
Vado (28) - Rapallo (23)
Asti (33) - Sammargherit. (31)
Cenisia (43) - Sestrese (35)
Ivrea (32) - Veloce (27)
Pro Vercelli (43) - Vogher. (38)

Da Milano a Verona, 191 km. di pianura: un invito ai passisti

Corre il GIRO verso il primo traguardo

Il profilo altimetrico delle tappe che vantano salite valevoli per il Gran Premio della Montagna. Su questi colli gli scalatori si daranno battaglia, su questi colli, forse, si avrà la decisione della corsa. Il Giro d'Italia sceglierà la sua «maglia rosa»

Il raduno in piazza del Duomo

Dal "no„ di Koblet al reclamo per "Van Steen„

Il belga gareggia «sub judice» perché ieri non si è presentato alla punzonatura: sarà tolto questa sera dalla classifica?

Da uno dei nostri inviati

Milano, sabato sera.

Ci siamo. All'ora dell'appello i milanesi radunati in piazza del Duomo hanno salutato la partenza del 40° Giro d'Italia dicendogli arrivederci al 9 giugno. E' stato come sempre uno spettacolo pittoresco in una cornice magnifica di folla. Ieri pomeriggio alla punzonatura forse anche per colpa del tempo incerto l'entusiasmo era sembrato lievemente in ribasso. Sì, le strade intorno alla sede della Gazzetta erano zeppe di gente in attesa ma non v'erano quei travolgenti assalti dei cacciatori di autografi e quel clamore di calorosi applausi caratteristici di tutti i raduni del genere.

Alla punzonatura si è avuto comunque il colpo di scena del «no» di Koblet che sembrava ormai scongiurato dopo che le trattative fra il corridore svizzero gli organizzatori e Learco Guerra direttore sportivo della «Faema» si erano concluse con l'accoglimento di tutte le richieste di Ugo. Ieri mattina però il vincitore del Giro 1950 ha nuovamente cambiato idea. Non gli bastava avere a disposizione i connazionali Strehler, Pianezzi e Moresi, preferiva starsene a casa.

La questione Koblet si è chiusa però a tutto vantaggio della omogeneità della «Faema» poiché se Gaul ragionerà un po' meglio del solito nella divisione dei premi non dovrebbe certamente mancare al capsquadra un valido aiuto da parte dei compagni. Il caso Koblet non ha chiuso il capitolo polemiche di questa nervosa vigilia del Giro perché, conclusa con la rinuncia dell'asso elvetico ogni discussione sulla composizione della squadra «Faema», la «Carpano-Coppi» ha agitato nuovamente le acque preannunciando un reclamo contro Van Steenbergen e altri concorrenti che non si sono presentati alla punzonatura entro il termine prescritto. La [illegible] torinese costretta a termini di regolamento a rinunciare a De Bruyne e a rimpiazzarlo con l'austriaco Christian, impossibilitato di unirsi in seguito a proibizione medica del giovane De Gasperi ha preferito per suoi motivi fare a meno di chiedere in prestito ad altra Casa l'ottavo atleta che le serviva e si è quindi presentata al via con soli 7 concorrenti. I dirigenti Giacotto e Ettore Milano appellandosi tuttavia allo stesso regolamento che li ha danneggiati pretenderebbero opportune sanzioni contro Van Steenbergen e quegli altri atleti che non hanno ottemperato in tempo all'obbligo della punzonatura. Non vi sono molte probabilità che il ricorso della «Carpano-Coppi» venga accolto dalla Giuria ma per intanto il campione del mondo Van Steenbergen e gli altri prendono il via sub judice col pericolo di vedersi tolti di gara stasera dopo l'arrivo a Verona. E' pure alla partenza sub judice Danilo Barozzi dell'«Atala» sospeso fino al 28 maggio per irregolarità nel Giro della Campania riammesso temporaneamente in gara in attesa del ricorso presentato a suo nome dall'Associazione corridori professionisti.

Tornando al raduno di partenza esso ha avuto inizio in piazza del Duomo alle 10,30. Poco dopo le 11 i corridori avevano risposto all'appello e firmato il foglio di partenza.

Dopo il saluto del presidente del gruppo parlamentare sportivo on. Andrea Negrari, alle 11,30 precise il direttore di corsa abbassa la bandierina e il Giro scatta per la prima fatica verso Verona. Non si tratta di un inizio molto ardue. La distanza da Milano al traguardo è di appena 191 chilometri, il percorso è perfettamente piano su strade eccellenti. I due traguardi volanti a Mantova, al km. 152, e a Villafranca a 24 chilometri dall'arrivo dovrebbero essere un trampolino adatto per le fughe di pochi disperati e per una decisione in volata fra un ridotto gruppetto sulla dirittura del traguardo veronese dove si dovrebbe giungere verso le 17,30. E' quindi molto probabile che la prima maglia rosa farà sfoggio [illegible] di un giovane scattista destinato comunque a non essere altro che una breve meteora se non saprà difendersi domani nel duro percorso a curve della Verona-Boscochiesanuova. I 28 chilometri della cronoscalata di domani prevedono un dislivello di 886 metri tanto che il traguardo è considerato di prima categoria per il G. P. della Montagna. Su un percorso simile in lotta contro il tempo e contro l'erta della salita, dovrebbero emergere veloci i migliori scalatori.

Gianni Pignata

GLI ISCRITTI

INTERNAZIONALE
G. S. FAEMA
Biciclette Guerra
Maglia: biancorossa
Direttore sportivo: Learco Guerra
1. Gaul Charly
2. Ernzer Marcel
3. Strehler René
4. Schellenberg Max
5. Moresi Attilio
6. Ciampi Silvano
7. Fini Giacomo
8. Pellegrini Armando

BELGIO
CORA
Biciclette Elvé
Maglia: bianca, fascia nero-rosso-gialla
Dirett. sport.: Louis Vanderhulst
9. Couvreur Hilaire
10. Impanis Raymond
11. Janssens Marcel
12. Sorgeloos Edgard
13. Maubet Jean
14. Vannitsen Willy
15. Van Steenbergen Rik
16. Vlaeyen André

FRANCIA
VELO CLUB BUSTESE
Biciclette Bobet-B.P. e Geminiani
Maglia: azzurra con striscia bianco-rossa
Dirett. sport.: Sauveur Ducazeaux
17. Barbotin Pierre
18. Bober Jean
19. Bobet Louison
20. Cohen Max
21. Coste Charles
22. Geminiani Raphaël
23. Le Ber Claude
24. Rolland Antonin

OLANDA
E & G
Biciclette Girardengo
Maglia: bianco-gialla
Dirett. sport.: Kees Pellenaers
25. De Groot Daan
26. Denker Piet
27. Nolten Jan
28. Van Est Wim
29. Van De Brekel Piet
30. Voorting Gerrit
31. Wagtmans Wout
32. Kerstens J. R.

SPAGNA
IGNIS
Biciclette Doniselli
Maglia: canarino, fascia giallo-rossa
Dirett. sport.: [illegible] Verrocchia
33. Botella Salvador
34. Chacon Miguel
35. Company Gabriel
36. Galdeano Jesus
37. Iturat Vicente
38. Poblet Miguel
39. Ruiz Bernardo
40. Serra José

G. S. ASBORNO
Biciclette Fréjus
Maglia: viola
Dirett. sport.: Pierino Bertolazzo
41. Fallarini Giuseppe
42. Gervasoni Mario
43. Messina Guido
44. Michelon Giuliano
45. Negro Alberto
46. Pettinati Giovanni
47. Rossello Vincenzo
48. Guerrini Gino

ATALA
Maglia: grigio-blu
Dirett. sport.: Alfredo Sivocci
49. Astrua Giancarlo
50. Barozzi Danilo
51. Cestari Aurelio
52. Falaschi Roberto
53. Fantini Alessandro
54. Monti Bruno
55. Padovan Arrigo
56. Velucchi Nello

BIANCHI
Maglia: bianco-azzurra
Dirett. sport.: Franco Aguggini
57. Bruni Dino
58. Baratti Giuseppe
59. Conterno Angelo
60. Defilippis Nino
61. Favero Giuseppe
62. Giudici Pietro
63. Miserocchi Angelo
64. Ronchini Diego

G. S. BIP
Maglia: blu mare
Dirett. sport.: Silvio Pedroni
65. Baffi Pierino
66. Ferlenghi Gianni
67. Fornara Pasquale
68. Modena Vasco
69. Mori Mario
70. Serena Walter
71. Accordi Remo
72. Assirelli Nino

BOTTECCHIA-GRIFO
Maglia: giallo-blu
Dirett. sport.: [illegible] Cottur
73. Benedetti Rino
74. Boni Guido
75. Bottecchia Emilio
76. Carlesi Guido
77. Favero Vito
78. Manna Giuseppe
79. Piazza Donato
80. Uliana Antonio

CARPANO-COPPI
Maglia: bianca
Dirett. sport.: Ettore Milano
81. Cainero Giuseppe
82. Cassano Colombo
83. Coletto Tino
84. Filippi Riccardo
85. Gaggero Stefano
86. Gismondi Michele
87. Nascimbene Pietro
88.

G. S. CHLORODONT
Maglia: bianco-rosso-blu
Dirett. sport.: Gaetano Belloni
89. Baroni Mario
90. Martini Alfredo
91. Minardi Giuseppe
92. Moser Aldo
93. Nencini Gastone
94. Pezzi Luciano
95. Pintarelli Giuseppe
96. Tognaccini Bruno

LEGNANO
Maglia: verde oliva
Dirett. sport.: Eberardo Pavesi
97. Albani Giorgio
98. Baldini Ercole
99. Bartolozzi Waldemaro
100. Fabbri Nello
101. Grassi Lino
102. Massocco Ugo
103. Ranucci Sante
104. Zucconelli Vincenzo

SAN PELLEGRINO
Maglia: arancio
Dirett. sport.: Luigi Bardi
105. Barale Germano
106. Barale Giuseppe
107. Dante Peppino
108. Nicolo Carlo
109. Pieraglia Angelo
110. Restelli Ezio
111. Sabbadin Alfredo
112. Tessari Silvano

TORPADO
Maglia: nero-azzurra
Dirett. sport.: Vasco Bergamaschi
113. Bagnara Rino
114. Bartolini Remo
115. Calvi Giuseppe
116. Dall'Agata Gilberto
117. Maule Cleto
118. Romagnoli Nealto
119. Tonolo Mario
120. Zamboni Adriano

Atmosfera di ottimismo (nonostante le discussioni)

Il più forte è Bobet

Da uno dei nostri inviati

Milano, sabato sera.

La notte ha alquanto quietato gli animi, pur senza del tutto dissipare l'atmosfera pesante (in senso polemico) che da qualche giorno s'era addensata attorno al Giro per l'ingiusta esclusione del caso di De Bruyne e alcuni suoi colleghi rei soltanto di essere di nazionalità belga, e ieri, improvvisamente, per la notizia che Koblet si era rifiutato di parteciparvi — ritenendosi offeso e, soprattutto, danneggiato per l'imposizione dagli organizzatori di privarlo dei gregari da lui ritenuti necessari.

E' un fatto che il forfait di Koblet è grave, e porta un danno non indifferente all'interesse del Giro — di per sé alquanto già pericolante per le ragioni dette un mucchio di volte. Adesso, vedrete che si troverà qualcuno che dirà come il campione svizzero abbia voluto con questo suo repentino «capriccio» giustificare il suo ritiro da una competizione non più a portata delle sue forze in declino; nella sua qualità di rappresentante del gruppo pubblicitario Faema-Guerra l'ex «locomotiva umana» dirà le sue ragioni (anzi, ieri sera ha addirittura preannunciato un ricorso alla UVI, contro il corridore che un tempo — sono sue parole — considerava «come un figlio»); da parte loro, gli organizzatori tenteranno di scaricarsi della responsabilità che realmente gli incombe, soprattutto per il mantenimento in vita della formula delle squadre pseudo-nazionali al soldo dei gruppi pubblicitari, ch'è un capolavoro di assurdità, ma è un fatto che già all'origine la squadra svizzero-lussemburghese facendo capo a Koblet e a Gaul aveva denunciato la mancanza d'una seria ragion d'essere, non potendosi immaginare che l'uno e l'altro dei due leaders potesse senz'altro sacrificarsi a vantaggio dell'altro.

Il difetto, diceva quel tale, «sta nel manico» — e in questo caso il manico è la formula che da tempo qui non abbiamo mancato di criticare, e che non vuole ancora essere abolita, per ritornare a quella tradizionale, ed uguale per tutti, delle squadre di marche, od anche di gruppi pubblicitari se proprio si vuole, ma senza contingentamenti o limitazioni in base alla nazionalità dei singoli corridori. Se ciò fosse stato applicato già da quest'anno, oggi noi vedremmo partecipare al Giro non soltanto gli Assi che si stanno avviando verso Verona, ma anche lo stesso Koblet, e De Bruyne per sopraggiunta, e Van Looy, e, perché no, anche Darrigade. Che bello, sarebbe stato!

Dormendoci sopra, anche la «grana» di Van Steenbergen che non si è presentato alla punzonatura e contro il quale il rappresentante della squadra del «Punt e mes» aveva ieri notte preannunciato un reclamo, ha perduto della sua virulenza.

Autorizzato da una infinità di precedenti, il campione del mondo ha fatto il proprio comodo partendosene da Bruxelles nel tardo pomeriggio di ieri, soltanto stamane presentandosi a compiere le formalità d'uso; il presidente di giuria ha chiuso un'occhio sulla patente infrazione al regolamento che in materia è esplicito, ma appunto in fatto di precedente ieri sera c'era chi ricordava come in un non lontano Giro del Piemonte i non presentatisi alla vigilia entro l'orario stabilito dagli organizzatori si erano visti rifiutata la consegna del numero e l'indomani mattina non poterono partire. Che sarebbe accaduto se anche i rimanenti 118 iscritti al Giro avessero rimandato a stamane il loro arrivo a Milano, pretendendo di essere «punzonati» prima dell'adunata in Piazza del Duomo?

La verità è che bene fa il rappresentante di quel gruppo pubblicitario (al quale qui non facciamo alcuna réclame nemmeno indiretta) a prendere posizione contro le sistematiche e finora sempre riuscite manomissioni che gl'interessati portano alle norme regolamentari da loro stessi emanate, e delle quali pretendono l'osservanza soltanto quando gli fa comodo. E' un arbitrio che da anni qui andiamo denunciando, non per partito preso contro le persone ma perché vorremmo che, una volta promulgata, la legge fosse davvero uguale per tutti. Almeno valga l'augurio già da oggi, già da domani, per qualsiasi «caso» che dovesse verificarsi durante il Giro. Soltanto così, a gara finita il risultato non sarà soggetto a riserve, e il vincitore potrà andare a testa alta.

Ciò detto, mettiamoci anche noi in cammino con la corsa — che sulle piatte strade del Cremasco si avvia a quarantacinque all'ora verso Mantova e la valle dell'Adige dove, a Verona, è posto il traguardo della prima tappa.

Dobbiamo dire che, almeno per quel poco che ci ha insegnato l'esperienza, questo Giro, ad onta degli errori dei suoi promotori e delle vicende contrarie, non si presenta sotto cattivi auspici.

Anche se Koblet è venuto a mancare — e similmente De Bruyne —, anche se Gaul fa la figura del moschino solitario, e quasi contro squadre assai più affiatate e compatte della sua, tanti altri motivi esistono perché l'incertezza, ch'è il sale impareggiabile e insostituibile di queste vicende, [illegible] sovrana sugli uomini che puntano alla vittoria. Ancora stamane sul sagrato del Duomo, frammezzo a un gruppo di quelle persone (poche ma buone) con le quali mi trovo a mio agio per la vicendevole stima che ci lega, si pronosticavano i nomi di quegli otto-dieci uomini fra i quali potrebbe trovarsi il vincitore.

Agli stranieri dovevamo purtroppo dare la precedenza e per motivi troppo noti perché occorra star qui a ripeterli. Sopra tutti, si impone Bobet, ad onta che nelle corse della primavera non abbia molto brillato, e precisamente in due di esse — fra cui il Premio Ockers domenica scorsa — [illegible] Impanis abbia trovato il suo dominatore, l'Impanis che, in un sorprendente ritorno di forma, è venuto a capeggiare la squadra belga con maggiore autorità e diritto, forse, dello stesso campione mondiale Van Steenbergen, il quale dominerà soltanto nelle volate dei traguardi volanti e delle tappe per [illegible], per sé e la squadra belga, un bel mucchio di soldi (al pari, del resto, di Poblet che vedo contornato da un corteo di Sancho Panza, destinati come gli olandesi, salvo Wagtmans, a fare le figure di comparse). Di Gaul si dice tutto col sostenere che, con la squadretta di cui dispone e con la predisposizione a perdere preziosi minuti in pianura, chissà se gli riuscirà di riguadagnarli in salita, sebbene questa debba essere il suo forte.

Sarà soltanto un'impressione, o intuizione o profezia o presentimento, chiamatelo come volete, ma mi pare che pur dopo le ripetute e mortificanti batoste subite da un bel pezzo in qua dai corridori italiani per opera degli stranieri, non tutte le vie ci sembrino sbarrate per la rivincita di uno dei nostri.

Non si dice, con ciò, che sottomano si abbia il campione in grado di sostituire Coppi e Bartali oppure, in loro sottordine, Magni; ma per mediocre che appaia la loro classe, cioè Nencini e Defilippis, Coletto e Maule, Moser e Fornara potrebbero smentirsi tutti quanti, e compiere il miracolo d'evitare ai sensibili sportivi italiani la mortificazione d'una nuova vittoria straniera.

Se volessi, il discorso potrebbe durare a lungo, d'ognuno dei nominati elencando, e analizzando, pregi e difetti in rapporto alle caratteristiche e alle difficoltà del Giro — specialmente raffrontandoli a quelli del più forte e più temibile degli stranieri — che a mio giudizio rimane Louison Bobet. Ma la corsa mi chiama, tocca anche a me partire. C'è tempo per riprendere e sviluppare il discorso, tanti giorni e tante tappe, con le loro alterne vicende, le loro sorprese a ogni curva di strada, a ogni salita, a ogni traguardo. Arrivederci a domani.

Vittorio Varale

Sandra Mondaini madrina «spagnola»

MILANO, sabato sera.

I corridori spagnoli della Ignis hanno eletto a loro madrina per il Giro la bella Sandra Mondaini. L'attrice della rivista e della tv ha trascorso le ore che hanno preceduto la punzonatura con Poblet e i suoi compagni di squadra promettendo che se i suoi impegni artistici glielo permetteranno si farà viva per incitarli anche durante la corsa. Il suo augurio è stato naturalmente per un successo di Poblet.

Gli stranieri sono favoriti, agli italiani restano le speranze

I pronostici di Bartali e di Magni

Bobet: una lezione di diplomazia - Poblet: "Non mi arrenderò tanto presto!„ - Coletto gioca una grossa carta - Oltre trenta milioni di premi in palio - L'orario delle trasmissioni per radio e per tv

Da uno dei nostri inviati

Milano, sabato sera.

Incomincia il Giro e incomincia l'altalena delle speranze; mai come quest'anno la grande corsa a tappe italiana prende il via con tanta incertezza nei pronostici. Manca il favorito d'obbligo benché nel cercare di indovinare il nome del possibile vincitore sia necessario tener conto dello schiacciante predominio esercitato dai corridori stranieri in questo scorcio di stagione. C'è Bobet che dicono voglia aggiungere anche il Giro d'Italia al suo carnet di successi e Gaul che vorrebbe fare il bis della vittoria dello scorso anno; ma ci sono i nostri Moser, Nencini, Defilippis, Coletto ben decisi a rungire alla superiorità dei concorrenti di oltre confine. In questa atmosfera di incertezza il girotondo dei pronostici e delle previsioni al tradizionale appuntamento della punzonatura è stato addirittura turbinoso.

Per Bobet, diplomatico sorridente «tout le monde est favori»; ma l'asso francese ha aggiunto che lui non è certo venuto in Italia per far brutta figura. Anche Gaul è stato piuttosto evasivo nel suo pronostico, indicando tuttavia come suoi più temibili avversari Nencini, Poblet, Impanis e dicendosi fiducioso di far bene anche quest'anno.

La terza squadra straniera, quella della Spagna curata dall'Ignis ha il suo leader in Miguel Poblet, trionfatore nella Milano-Torino e nella Milano-Sanremo. Il simpatico velocista iberico ha detto: «Sono tutti troppo forti per me ma io non mi arrenderò certo prima del tempo». Per il suo connazionale Ruiz il favorito è [illegible] il torinese Coletto. Neppure gli olandesi si sono lasciati troppo incantare dagli intervistatori. Van Est, Wagtmans, Voorting, Nolten sono venuti per battersi senza risparmio di forze. Un nome — Louison, — ma saranno essi per i primi a cercare di smentire questo pronostico aiutati dai belgi che hanno in Impanis l'uomo da classifica, in Van Steenbergen quello da volata.

Nelle dieci squadre italiane regna complessivamente la fiducia. Defilippis e Conterno, i due torinesi leaders della Bianchi si sentono bene. Nino non è ancora totalmente a punto; spera di venir fuori alla distanza e concentra per scaramanzia i suoi pronostici su Bobet, Gaul, Impanis, Nencini, Moser. Angelo spera di essere più fortunato che in passato e si associa alle previsioni del compagno. Nel clan della Chlorodont le speranze del direttore tecnico Magni e di Belloni sono naturalmente puntate sui due galletti di casa: Nencini e Moser considerati da tutti i più quotati rappresentanti del ciclismo italiani nel momento attuale. Speranza però non vuol dire certezza e Fiorenzo non si nasconde il fatto che quest'anno ci sono troppi cani a voler mordere lo stesso osso. Nella Atala, Gian Carlo Astrua si sente bene, ma non va come vorrebbe e pronostica Gaul, Bobet, Moser, Defilippis. Monti dal canto suo non si sbilancia circa i suoi propositi e indica Nencini e il francese Rolland, mentre Fantini oltre al desiderio di arrivare primo nella sua Pescara ha quello di conquistare e tenere a lungo la maglia rosa come ha già fatto l'anno scorso.

La Carpano-Coppi costretta a rinunciare a De Bruyne, dopo essere stata privata del capo squadra Fausto ha una sola carta da giocare: Coletto. Tino si sente bene ed è sicuro che i compagni l'aiuteranno, spera di far finalmente un gran Giro. Speranze altrettanto vive ha Fornara leader della BIP il quale prega soltanto che quest'anno nessun Bondone possa stroncarlo. La Asborno di Fallarini e Messina, la Bottecchia di Boni e Carlesi, la Legnano di Baldini, Fabbri e Albani, la Torpado di Maule e la pattuglia dei giovani della S. Pellegrino [illegible] non hanno in partenza altre aspirazioni che quella di dare battaglia in ogni occasione. La formula del Giro e la natura del percorso invogliano alla lotta, e il cospicuo ammontare dei premi costituisce senz'altro un valido motivo per scatenare un'accanita caccia al tesoro.

La dotazione dei premi è infatti senz'altro eccezionale. Mezzo milione per ogni arrivo di tappa (con 100 mila lire al primo), 153 mila lire (60 mila al primo) su ciascun colle di prima categoria e 80 mila lire (30 mila al primo) per i colli di seconda categoria; un milione con metà della somma al primo per la classifica finale del G. P. della Montagna. In ciascuno dei trenta traguardi volanti al vincitore toccheranno 100 mila lire con premio raddoppiato in caso di vittoria di tappa e con una classifica finale in cui sarà in palio un milione con 500 mila lire al primo. Due coppe del valore di mezzo milione l'una saranno in gioco nei circuiti di Lugo e di Asti mentre un trofeo del cronometro e uno della pista premieranno gli specialisti delle corse contro il tempo e quelli delle volate in pista.

Per la classifica generale sono in palio complessivamente lire 6 milioni e 760 mila lire (di cui due milioni netti al vincitore del Giro) mentre infine la maglia rosa riceverà 100 mila lire al giorno per le prime [illegible] tappe e [illegible] mila per le altre. Tirando le somme il Giro 1957 offre ai concorrenti premi per circa [illegible] milioni. Sono cifre aride queste per il lettore ma possiamo essere sicuri che questa è la parte del regolamento che tutti i corridori da Gaul e all'ultimo venuto hanno letto con attenzione.

La Rai-tv per il Giro ha mobilitato un piccolo esercito per uno sforzo organizzativo senz'altro imponente. Oltre 200 persone — giornalisti, operatori, specialisti — sono impegnati da oggi per garantire in eurovisione un servizio di telecronaca senza precedenti. Tutti gli arrivi di tappa tranne quelli di S. Vincent e di Sion saranno trasmessi in ripresa diretta mentre uno speciale telecinema mobile permetterà di mettere in onda il film della corsa del giorno alle 21 della stessa sera da ogni sede di tappa. In caso di cattive condizioni atmosferiche il film verrà trasportato in aereo a Roma o a Milano in tempo per l'ora della trasmissione. I tecnici della tv hanno iniziato il loro lavoro stamane con la telecronaca della partenza da Milano e lo riprendono stasera dal traguardo di Verona.

g. p.

La tappa «iniziale», la Milano-Verona che oggi apre il Giro ciclistico d'Italia

BOSCOCHIESANUOVA Km.28
G.P.M. 1ª C. m.1061
Corbiolo
Roverè V.
Cerro V. Km.20,9
Prun
Rosaro Km.16
Stallavena Km.11,5
Grezzana Km.8,5
Guzzano Km.7,4
Marzana Km.6,4
Quinto d. Valp. Km.5,5
VERONA

Da Verona a Boscochiesanuova, la dura tappa di domani

LA SETTIMANA FINANZIARIA

Rassegna delle Borse

Buona tenuta degli scambi e contrastanti oscillazioni della quota - Notevole sostenutezza dei titoli a largo mercato

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Settimana di assestamento, vivace come attività di scambi, ma priva di luci, ma anche non del tutto esente da ombre. Con queste parole potrebbe riassumersi la cronaca borsistica degli ultimi giorni, impegnati in un attivo lavoro di selezione fra comparto e comparto, fra titolo e titolo.

Se ricerchiamo le ragioni di un comportamento così contrastato, troviamo, in primo luogo, la crisi ministeriale. Benché non strettamente tecnico, l'evento è troppo importante per lasciare indifferenti i circoli finanziari. Infatti, la cronaca della Borsa ha registrato l'interessamento, talora morboso, con cui gli sviluppi della crisi vengono seguiti dagli operatori, e come si vada alla ricerca, ora per ora, delle ultime notizie o anche indiscrezioni.

Per giustificare simile atteggiamento, non basta dire che, a torto o a ragione, la Borsa si attende un mutamento in senso favorevole in tutta la condotta economica del Paese. Bisogna aggiungere che i mercati finanziari stanno tuttora sopportando le conseguenze di un provvedimento «politico», adottato «pro bono pacis», allo scopo di rafforzare una combinazione quadripartita che, alla distanza, ha poi finito per disintegrarsi. E' comprensibile, perciò, come una nuova soluzione ministeriale possa trovare, tra gli agenti di cambio, benevolo accoglimento, dato che allontana dal potere, coloro che hanno cambiato la natura del mercato, immobilizzando ciò che di sua natura è fluido e mobiliare. Che poi, all'atto pratico, questo forze avverse siano più potenti all'opposizione che entro il governo, e che sia necessario concedere loro più domani di quello che si è concesso ieri, è considerazione che pel momento non preoccupa eccessivamente. Ogni giorno porta la sua pena e la sua delusione.

Una riprova la si è avuta durante un paio di sedute della corrente settimana, allorché il denaro si muoveva impetuoso alla ricerca delle Generali, degli assicurativi in genere, del gruppo Pirelli e di altri valori a mercato limitato. Ben presto si è capito che mancava la contropartita venditrice, perché la attuale situazione tecnica non consente le vendite allo scoperto, mentre i pochi titoli liberi, cioè non legati a gruppi di maggioranza, non vengono ceduti dai detentori a nessun prezzo. Perciò, come mai dirsi, la quota rialza «a vuoto», senza che sia stato effettuato un congruo volume di transazioni.

Tutto questo torna di vantaggio alle grandi e piccole società finanziarie, che possono possedere notevoli pacchetti azionari; di danno, invece, ai singoli azionisti, i quali hanno un trattamento fiscale meno favorevole. Era nelle intenzioni del legislatore promuovere una così stridente sperequazione fiscale, con un provvedimento intitolato alla «perequazione tributaria»? Sarebbe ben difficile affermarlo.

Oltre all'euforia di martedì e mercoledì, la cronaca registra anche il rovescio della medaglia, ossia i forti ripiegamenti verificatisi, in seguito, sui titoli troppo spinti, mentre riprendevano i valori a più larga base azionaria, come è accaduto negli ultimi giorni. Vistisi, soprattutto, i progressi della Fiat e della Catini, titoli scambiati in misura insuitata, con una elasticità veramente rimarchevole ed in costante aumento di quota. Migliori anche la Viscosa, le Edison e la Rumianca, le quali ultime ser... sorrette da un denaro volonteroso e deciso.

Non rimane, dunque, che compiacersi della buona tenuta degli scambi in questa fase di incertezza politica. Chi aguzza lo sguardo e cerca di vedere lontano, dice che le difficoltà della Borsa debbono ancora manifestarsi, alludendo, forse, ai grossi aumenti di capitale in programma, come quelli della Edison, ecc. Per tali imponenti operazioni, bisogna sin da ora preparare il terreno, dato che il risparmio disponibile non è così abbondante come sarebbe desiderabile.

Anche in Svizzera, grande mercato internazionale dei capitali, il recente aumento del tasso di sconto portato dall'1,50 al 2,50 per cento, dimostra che il denaro rincara perché è scarso. Questa è una delle conseguenze negative dell'eccessivo sviluppo economico del Paese, che potrebbe provocare spinte inflazionistiche. Oggi è la Svizzera. Domani altri mercati potrebbero essere indotti a misure analoghe. Sarebbe, comunque, inutile invocare l'intervento di capitale straniero per lo sviluppo della nostra economia, se tale capitale facesse difetto nei Paesi più ricchi, si da suggerire sin da ora misure difensive. A questo si potrebbe pensare quando il mercato comune dei capitali fosse divenuto una realtà; il che presto o tardi dovrà accadere.

c. c.

Il pittore italiano Annigoni nel suo studio di Londra col pupazzo «Rosie», un manichino per pittori fabbricato circa due secoli fa, che gli serve per portare avanti il suo nuovo ritratto di Margaret, quando la principessa non può posare

ULTIME NOTIZIE

A Bologna, orrendo delitto per un giocattolo

Ammazza la suocera con un colpo di scure

L'uomo, un falegname, prima di costituirsi alla polizia, telefona alla moglie: "Fai bene a lasciare il negozio e a tornare a casa perché tua madre non sta bene,, - La vittima deceduta dopo quattordici ore di agonia

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, sabato sera.

Un giocattolo, un modesto e innocente giocattolo comperato per fare contento un bimbo, è stato, forse, la causa diretta del tragico episodio di via Pomponia.

Renato Baratta, un falegname di 35 anni, che abita con la suocera Maria Mastellari, di 55 anni, la moglie Adele di 29 anni, ed un figlio di primo letto di quest'ultima, in una casa popolare sita nel quartiere di Santa Viola, alla periferia della città, ieri mattina rientrava in casa verso le nove, dopo aver passato fuori la notte. Nell'appartamento c'era solo la suocera (la moglie era già andata a lavorare in un negozio ove è commessa e il bambino era a scuola). La suocera stava stirando. In una sporta che portava con sè il Baratta aveva una scure presa poco prima in cantina. Avvicinatosi alla Mastellari, che era intenta al proprio lavoro, egli ha roteato la scure, colpendo quindi la suocera al capo con violenza. La poveretta è caduta al suolo, senza emettere un grido: ieri sera, dopo quattordici ore di agonia, la donna è deceduta.

Subito dopo aver commesso il criminoso gesto, il Baratta ha lasciato la scure nella stanza da bagno e quindi, in bicicletta, s'è recato in questura. Strada facendo s'è fermato per entrare in un locale pubblico dove si trovava il telefono. Ha chiamato la moglie e le ha detto laconicamente che sua madre stava male e che, pertanto, avrebbe fatto bene a tornare immediatamente a casa. Poi s'è presentato agli uffici della Squadra Mobile e ha chiesto di parlare d'urgenza con un funzionario. Al dirigente dott. Fiora ha raccontato subito quanto era accaduto.

«Credo di avere ucciso mia suocera — sono state le sue prime parole —. Non potevo più vivere con lei. Se fossi rimasto ancora qualche tempo in quella casa, sarei impazzito!»

I funzionari si sono portati immediatamente in via Pomponia, dove hanno trovato la Mastellari ormai morente. Subito trasportata all'ospedale, la poveretta vi veniva ricoverata con prognosi riservatissima, presentando lo sfondamento della volta cranica. Ieri sera alle 22 è deceduta.

Il Baratta ha dichiarato che la causa principale del suo crimine è da ricercare in una lunga serie di dissapori con la suocera. «Vivevo in casa con mia moglie, il suo bambino che amo come fosse il mio, e mia suocera. Ma questa mi rendeva la vita impossibile. Avrei sempre voluto allontanarmi, cercare un'altra abitazione; ma, non ne ho avuto la possibilità. E, più passava il tempo, più sentivo crescere entro di me la convinzione che quella coabitazione avrebbe finito col farmi diventar matto. Alla fine ho reagito».

L'assassino ha anche spiegato la causa ultima, in ordine di tempo — ma forse si tratta di quella che ha fatto nascere nella sua mente il progetto omicida — che l'ha indotto a colpire la Mastellari, con quella scure con cui d'inverno spaccava la legna. Qualche giorno fa, aveva regalato al bambino un giocattolo e, naturalmente, il fanciullo era apparso molto contento. Anche la moglie lo aveva ringraziato. Essa, però, gli aveva detto: «Sei stato davvero gentile, ma non hai fatto bene. Avresti potuto — dal momento che avevi deciso di fare un regalo — prendere qualcosa anche per il bimbo di mia sorella. Sai, sono sempre insieme a giocare (abitano nello stesso stabile) e naturalmente il tuo gesto, se dà gioia all'uno, suscitarà certo l'invidia e il dispiacere dell'altro».

Era rimasto male il Baratta nell'ascoltare queste parole. Credeva di aver fatto una buona cosa, e si sentiva rimproverare. Il suo pensiero corse subito alla suocera, a colei, cioè, che gli sembrava essere la causa principale anche di questa «reazione» della moglie. E non nascose a quest'ultima il proprio parere: «Sarà stata senz'altro tua madre a suggerirti di parlare così. Ma, a me, non importa nulla di quello che lei può dire. Anzi, ti ripeto per l'ultima volta che non posso più vivere in questa casa. Me ne vado».

E difatti se ne andò. Era giovedì, quella sera non rientrò. Si fece vedere soltanto ieri mattina, e soltanto alle nove, quando cioè sapeva che il bambino era già a scuola e la moglie al lavoro. Quindi, in silenzio, cavò dalla sporta la scure e fracassò il cranio alla Mastellari.

A quanto si è potuto apprendere, il Baratta era già stato ricoverato in una clinica per malattie nervose. Inoltre, quattro anni or sono, s'era gettato dalla finestra del terzo piano, in un momento di sconforto, riportando gravi ferite e fratture. Adesso si trova in carcere a San Giovanni in Monte. Sarà denunciato per omicidio.

Alberto Drusiani

Pendeva dal 6° piano con la testa all'ingiù

Gettato da un compagno di lavoro, dopo una lite, nella tromba dell'ascensore, si è salvato aggrappandosi alle corde - Il pauroso volo dal 9° piano e un grido: "Tiratemi fuori di qui!,,

Genova, sabato sera.

Si sono appresi ulteriori particolari sull'impressionante avventura dell'operaio che ieri pomeriggio è stato scaraventato dal nono piano nella tromba dell'ascensore e si è miracolosamente salvato aggrappandosi a una fune, dopo un volo di dodici metri.

Il drammatico episodio si è verificato in un cantiere edile di un palazzo in costruzione in via Sapeto, alla periferia della città. Il protagonista è il muratore Woegler Mucchi, di 33 anni, da Ferrara, il quale era venuto a diverbio con un compagno di lavoro, tale Virgilio Soddu.

La disputa era stata originata da una banale questione di lavoro. Il Soddu, che aveva finito di pavimentare l'ultimo piano, invitò il compagno a togliere i mattoni che ancora ingombravano il pavimento; ma il muratore gli fece osservare che quella non era operazione di sua competenza e che inoltre aveva fretta di terminare un altro incarico. I due venivano alle mani: il Soddu diede uno spintone al Mucchi il quale reagì sferrando un pugno all'antagonista che cadde per terra. Accorsero subito i compagni di lavoro e la lite sembrò finita.

Pochi minuti dopo, dal piano sottostante dove nel frattempo il Soddu si era trasferito, partì un grido d'allarme lanciato da qualcuno: «Attento Mucchi, attento». Questi non ebbe il tempo di rendersi conto di ciò che stava accadendo che già il Soddu aveva raggiunto il nono piano. Il Mucchi non lo vide nemmeno arrivare; udì soltanto alle spalle un grido minaccioso: «Ti butto, ti butto!» e poi si sentì mancare il terreno sotto i piedi. Egli «volava» nella tromba dell'ascensore. La morte del povero operaio appariva certa, tutti trattennero il fiato attendendo il terrificante tonfo sul fondo. Trascorsero alcuni attimi che parvero lunghissimi. Infine si udì la debole voce del Mucchi che invocava: «Tiratemi fuori di qui, non ne posso più».

Sporti nel vuoto, i compagni di lavoro scorsero il Mucchi all'altezza del sesto piano a testa all'ingiù, aggrappato disperatamente con le mani a una fune dell'ascensore.

Liberato dalla pericolosa posizione, l'operaio, lievemente contuso, veniva trasportato all'ospedale, mentre il Soddu, resosi finalmente conto della gravità di quanto aveva commesso, ha dovuto allontanarsi per evitare la dura punizione che volevano infliggergli gli altri operai. La Polizia ha aperto un'inchiesta sul grave episodio.

IL "PICCOLO CONCISTORO,, DI STAMANE IN VATICANO

Pio XII impone a Wyszynski la berretta, il galero e l'anello

Eletto alla porpora nel 1953, solo oggi il tormentato arcivescovo di Polonia ha potuto ricevere i simboli della sua alta dignità - Al termine della solenne funzione, il Pontefice ha letto al Primate la formula che dice: "Ti devi mostrare intrepido fino alla morte ed alla effusione del sangue,,

(Nostro servizio particolare)

Roma, sabato sera.

Dopo essere stato elevato alla porpora nel Concistoro del 12 gennaio 1953, soltanto questa mattina il Papa ha potuto imporre al cardinale Stefano Wyszynski, arcivescovo di Varsavia e primate di Polonia, la berretta rossa, il galero e l'anello cardinalizio. La cerimonia si è svolta nella sala del trono, al palazzo apostolico vaticano, in forma del tutto privata, alla presenza dei tre sacerdoti polacchi monsignori Olepiec, Ch... e Baraniak che hanno accompagnato Wyszynski nel suo viaggio a Roma, del prefetto delle cerimonie apostoliche, mons. Enrico Dante, del cerimoniere pontificio, mons. Carella, specialmente addetto alla persona del cardinale, del maestro di camera di Pio XII, mons. Callori di Vignale, e di poche altre persone. Iniziatasi alle 10,30, secondo il previsto, si è conclusa nel giro di un quarto d'ora, al termine del quale il Papa si è intrattenuto con il porporato per congratularsi con lui e ricevere il ringraziamento.

Il «piccolo concistoro», come alcuni hanno voluto chiamare questa breve cerimonia consistente di atti che normalmente sogliono compiersi per i nuovi cardinali in due solenni concistori detti rispettivamente «pubblico» e «segreto», si è aperto con la triplice genuflessione che l'arcivescovo di Varsavia, approssimandosi al trono, ha fatto al Papa.

Il Pontefice era rivestito della mozzetta rossa e della stola, simboleggianti la sua suprema autorità spirituale. Il cardinale Wyszynski, sulla veste di panno rosso, recava la cappa magna cardinalizia violacea, rivestita di pelli di ermellino, allargantesi in un grande strascico. Giunto al trono il porporato, inginocchiato sui gradini, ha baciato il lembo della veste e la mano di Pio XII, che lo ha ricambiato con un abbraccio. Il Papa ha allora imposto, successivamente, sul capo del cardinale la berretta rossa e il galero, pronunciando la tradizionale formula in lingua latina: «A lode di Dio Onnipotente e ad ornamento della Santa Sede apostolica, ricevi il cappello rosso, insegna della singolare dignità del cardinalato, con la quale si significa che, per la esaltazione della Santa Fede, per la pace e per la quiete del popolo cristiano, per l'aumento e la conservazione della santa Chiesa Romana, ti devi mostrare intrepido fino alla morte e alla effusione del sangue inclusivamente».

Mentre il Pontefice scandiva lentamente le parole della formula, i pochi presenti rievocavano con la mente alle sofferenze sopportate dal cardinale polacco negli ultimi anni, dopo che giorni addietro, il vescovo ausiliare di Wyszynski, mons. Baraniak, uscito dalle carceri comuniste, celebrando nella basilica salesiana del Sacro Cuore in Roma, disse, in una omelia ai fedeli presenti, che nei giorni della detenzione non sperava più di poter vedere la luce del sole.

Probabilmente, anche, e a maggior ragione, l'arcivescovo di Varsavia, nei giorni della deportazione, quando si prevedeva lo si potesse indurre a confessioni e a ritrattazioni, mai strappategli dalla bocca, dovette credere di essere destinato all'estremo sacrificio della vita. Era, però, pronto a tutto, come sta a testimoniare una preghiera da lui stesso composta, prima ancora di essere arrestato dalla polizia politica, e della quale quasi del tutto sconosciuto rimase il testo nel mondo occidentale. Essa dice: «Nelle tue mani, Signore, affido l'anima mia. Oggi può accadere che sia prelato, un cardinale, un prete, uno di quelli che sono chiamati "principi della Chiesa". Può accadere che gli si infliggano le più raffinate torture, per distruggere il suo organismo psico-fisiologico, in modo che egli firmi tutto ciò che gli viene presentato, che rinneghi pubblicamente ciò che fino a quel momento costituiva l'unica divina ragione della sua vita. La tecnica della persecuzione non è soltanto in via di perfezionamento, è pronta. Essa strappa al martire la sua unica gioia, la gioia della testimonianza. Non soltanto gli si rifiuta il diritto di morire pubblicamente per Cristo; ma lo si costringe a dire pubblicamente che muore per motivi di danaro, di politica, per aver tradito la propria patria. Sappiano noi: Con torture possono distruggere il corpo dell'uomo, debilitare il suo organismo. Non possono violare la sua anima immortale. Se questo uomo, questo cristiano, questo principe della Chiesa ha previsto che sarebbe stato umiliato, che sarebbe stato gettato nella macchina, che farebbe di lui una povera marionetta sanguinaria, e se, nonostante tutto ciò, egli non ha tentato di fuggire o di perdere sè stesso, o di rinnegare il suo Dio; se egli, prima di tutto, si è dato a Gesù e la Chiesa, egli ho affidato nelle tue mani amorevoli la mia anima, per offrire nel corpo e nell'anima tutti gli oltraggi che gli potranno infliggere. Allora, in quel caso, è una vittoria che trionfa nel mondo. Allora, tutto ciò gli è contato in Cielo: è un tesoro che nè il tarlo nè la ruggine corrodono, nel quale il malfattore non può penetrare per far prede. L'ultimo dei miei atti liberi, è la mia anima, è il mio volere davanti a Dio e davanti alla Chiesa, è quel che sta scritto sul libro della vita. Perciò cui corrisponderà, nella realtà, fatti tanto nobili da dare alla tradizionale formula pronunciata dal Papa questa mattina, nell'atto di appoggiare sul capo dell'arcivescovo il galero rosso, un valore, non già di solenne impegno, ma di semplice conferma e di corona di riconoscimento.

Il Papa ha poi fatto dono al cardinale Wyszynski dell'anello cardinalizio recante incise, nella parte interna, le teste degli apostoli Pietro e Paolo, e infine, dette le formule per la «chiusura» e la «apertura» della bocca del porporato, e conferitagli, con quest'ultima, la facoltà di pronunciarsi nelle riunioni del Sacro Collegio, gli ha assegnato il titolo di Santa Maria in Trastevere.

Con quest'ultimo atto, l'arcivescovo di Varsavia è stato praticamente «incardinato» alla diocesi di Roma, in una basilica tra le più illustri e che, per il suo carattere mariano, ben si addice al rappresentante di una nazione che ha proclamato la Madonna Nera di Czestochowa a sua «Regina».

Il cardinale Wyszynski prenderà possesso del «titolo» nel corso di una solenne cerimonia che si svolgerà il 30 maggio prossimo. Ricevuto dal clero della basilica, egli si inginocchierà, ricoperto della cappa cardinalizia, nella adorazione della Croce, poi si avvicinerà alla navata del tempio, aspergendo con acqua benedetta prima se stesso e quindi tutti i presenti. Da ultimo, dopo la recita delle preghiere rituali, si assiderà nel trono eretto nella basilica, mentre il protonotario apostolico darà lettura della bolla pontificia di nomina, che sarà seguita dall'atto di obbidienza che tutto il clero del tempio farà al porporato.

Filippo Pucci

Vincenzo Tosa, di oltre 100 anni, ha messo ieri in allarme gli abitanti della frazione S. Libera di Cossano Belbo scomparendo per sette ore. Mentre erano in corso le ricerche, ricompariva con la nipotina di tre anni dichiarando candidamente: «Sono andato per ravanelli». Ecco il «nonnino delle Langhe» fotografato dopo la sua avventura

Tagliandosi un callo si provoca la morte

Castelfranco V., sabato sera.

Il sessantasettenne Marcellino Piccolo, abitante a Gaerano di San Marco, l'altro ieri si produceva una insignificante ferita al piede destro mentre con una lametta tentava di estirparsi un callo. Poco dopo, però, gli sopraggiungeva una violentissima infezione tetanica contro cui ogni risorsa medica riusciva vana. Il poveretto, infatti, decedeva fra atroci dolori.

Da quasi un anno aveva lasciato Roma

Beniamino Gigli malato nella sua villa di Recanati

Il celebre tenore, che ha compiuto 67 anni nel marzo scorso, ha preferito ritirarsi per nascondere le sue sofferenze

Roma, sabato sera.

Da tempo negli ambienti artistici ed in quelli mondani della capitale non fa più la sua apparizione Beniamino Gigli. La popolare figura di quegli che alcuni vogliono sia il più grande tenore del secolo, è totalmente scomparsa dai luoghi dove ci si era abituati a vederla simpaticamente. Nè alle prime di cui Gigli era un assiduo frequentatore, quando i suoi impegni glielo consentivano, nè negli studi cinematografici, nè nelle sale di audizione e registrazione si era più fatto vedere da un anno o poco più. A Roma, nell'appartamento di via Serchio, fa qualche apparizione solo la figlia, la signora Rina, anche lei cantante.

Soltanto stamane si è appreso però che Beniamino Gigli è da tempo sofferente e che ha preferito nascondere il suo male ritirandosi nella villa di Recanati. Al paese natio il grande cantante si era fatto costruire una casa appartata circondata da un giardino, un angolo di quiete e di serenità. Qui Gigli, che a marzo ha compiuto 67 anni, si è ritirato.

Egli da qualche tempo soffre parecchio per un disturbo noioso, non grave ma molto doloroso: si tratta di una fistola. Il celebre tenore è costretto dalla sua malattia a restare quasi sempre in casa. A Recanati qualche volta si reca, ma soltanto appoggiandosi per camminare a due domestici.

Accoltella un ingegnere in un ufficio di Milano

Incredibile epilogo di una discussione tra due uomini d'affari - Il feritore catturato dall'autista del professionista dopo un breve inseguimento

Milano, sabato sera.

Negli uffici di un'impresa di costruzioni che ha sede nello stabile n. 9 della centralissima via del Politecnico, una discussione fra due uomini d'affari ha avuto una incredibile, sanguinosa conclusione.

Uno dei due, il 55enne Oreste Villa, proprietario di una cava di pietra, ha ferito con due coltellate il titolare della impresa edile, ing. Angelo Vanoni, di 55 anni. L'accoltellatore, mentre l'ing. Vanoni si accasciava sanguinante ai piedi della scrivania, è uscito di corsa dall'ufficio, ha raggiunto la strada ed è arrivato correndo fino a piazza Cavour: qui è stato però raggiunto e catturato dall'autista dell'ing. Vanoni, il 55enne Pietro Giusti.

Quest'ultimo, mentre si trovava nell'anticamera dell'ufficio dell'ingegnere, aveva udito un improvviso vociare; subito dopo aveva visto il Villa uscire di corsa dall'ufficio. Pur senza sapere cosa fosse accaduto, egli si lanciava al suo inseguimento, riuscendo, come abbiamo detto, a catturarlo. Due agenti di polizia che si trovavano in piazza Cavour sono intervenuti in aiuto dell'autista e hanno poi accompagnato il feritore in Questura.

Qui, dopo un primo interrogatorio, il Villa è stato dichiarato in arresto. Frattanto gli impiegati degli uffici dell'impresa edile soccorrevano l'ing. Vanoni e provvedevano a farlo trasportare all'ospedale Fatebenefratelli: i medici hanno diagnosticato due ferite d'arma da taglio alla spalla destra e al braccio sinistro: le condizioni dell'ingegnere non sono gravi.

Due fratellini feriti dallo scoppio d'un ordigno

Casale, sabato sera.

Due fratellini, Mirella e Sergio Faverello, abitanti alla cascina S. Bernardino, sita a circa trecento metri oltre il poligono di tiro di Casale, in via Visconti 18, sono rimasti vittime stamane dell'esplosione di un ordigno rinvenuto in un mucchio di sabbia. Non è stata accertata, fino a questo momento, la natura dell'esplosivo perché, dopo la deflagrazione, non si è rinvenuta dell'ordigno la minima traccia. Si presume tuttavia trattarsi di un piccolo proiettile. I bambini hanno tentato di conficcarlo in un muro servendosi di un martello e nell'eseguire l'operazione ne hanno provocato lo scoppio. Il Sergio, che ha 5 anni, ha riportato l'asportazione di tre dita della mano sinistra e ferite in più parti del corpo: prognosi riservata. La sorellina lievi ferite. Entrambi sono ricoverati al nostro ospedale.

Colpito dalla moglie con quattro coltellate

Biella, sabato sera.

L'operaio 29enne Sergio Del Vecchio, residente in via Arnulfo, la scorsa notte è rimasto ferito da quattro coltellate infertegli dalla moglie, Leonora Battivelli, di 25 anni, in uno scatto d'ira. Fra i due coniugi era sorta una discussione perché il marito era rincasato molto tardi: ad un certo momento la donna, esasperata perché a suo dire l'uomo da qualche tempo la trascurava, impugnava un coltello da cucina e si avventava contro di lui, colpendolo appunto quattro volte alla scapola destra.

Per fortuna il Del Vecchio ha riportato lesioni superficiali che i medici dell'ospedale hanno giudicato guaribili in una decina di giorni. La Battivelli avrebbe dovuto essere arrestata, ma le è stata concessa la libertà provvisoria perché deve accudire ad un figlioletto di appena sei mesi d'età.

Travolto da un merci e trascinato per vari metri

Albisola, sabato sera.

Un grave incidente si è verificato questa notte nei pressi di Albisola. Erano circa le 23 e due giovani — certi Giovanni Battista Sasso, di 19 anni, residente a Varazze, e Mario Reverdito, di anni 20, pure di Varazze — a bordo di un motoscooter si stavano dirigendo da Savona verso la loro città quando poco prima di Albisola-Capo trovavano il passaggio a livello della linea ferroviaria Genova-Ventimiglia chiuso.

Imprudentemente, i due decidevano di passare egualmente e, mentre il Reverdito alzava le sbarre, il Sasso con la moto tentava di attraversare i binari. Sfortunatamente egli non si accorgeva del sopraggiungere di un treno merci proveniente da Ventimiglia che lo investiva in pieno trascinandolo per alcuni metri.

Soccorso immediatamente dalla polizia ferroviaria che si trovava di scorta al merci, il Sasso, con una macchina di passaggio, veniva trasportato all'ospedale di Savona ed ivi ricoverato con prognosi riservata per la frattura della gamba destra, della clavicola sinistra, di numerose costole e commozione cerebrale. Il giovane versa in imminente pericolo di vita.

Paradossale sentenza di divorzio

Il marito povero della ricca attrice

Disoccupato, senza un soldo in tasca, un ex-tecnico londinese pagherà 150 sterline alla moglie, la diva June Thorburn, perché i giudici l'hanno riconosciuto colpevole del naufragio coniugale

Londra, sabato sera.

Il caso del signor Richard Bryse-Harvey è certo degno di pietà. L'ha riconosciuto anche il presidente del Tribunale. La legge è stata giusta ma ha creato una paradossale situazione ...

Ecco, anzitutto, i fatti. June Thorburn è una delle stelle del firmamento cinematografico britannico: 25 anni di età, un delizioso visetto, un'avvenente figura, tre film a suo credito, fra cui l'ottimo ... Cinque anni fa, dopo un fulmineo ma rovente romanzo d'amore, ella sposò Richard Bryse-Harvey e dall'unione è nata una bambina che ha da poco compiuto i quattro anni. Tanto è fortunata June Thorburn, tanto è disgraziato suo marito. Poco dopo il matrimonio, egli perdette il suo lavoro di assistente al montaggio e da allora la disdetta gli ha impedito, in vari modi, di trovare una stabile e dignitosa sistemazione.

Ha fatto di tutto, Richard Bryse-Harvey. Il venditore ambulante di gelati, il postino, il cuoco, il cameriere di bordo. Negli ultimi mesi, la sfortuna aveva vibrato nuovi colpi e Bryse-Harvey non aveva più trovato lavoro. La sua condizione è ora quella di disoccupato e il suo unico reddito è l'assegno di disoccupazione che gli passa ogni settimana lo Stato: 4 sterline e 2 scellini.

Tutte queste disgrazie ... il matrimonio Bryse-Harvey divenne un fascio di nervi incandescenti, June Thorburn si immerse nel suo lavoro, il marito cadde sempre più in basso; la moglie salì sempre più in alto. Risultato: divorzio. La causa è stata discussa ieri. Bryse-Harvey è stato ritenuto colpevole.

Ma ecco il paradosso. Poiché Bryse-Harvey è la persona giuridicamente responsabile del naufragio coniugale, è lui, povero disoccupato, e non la ricca moglie a dover pagare le spese della procedura. E una somma considerevole: 150 sterline. L'ex-marito della stella dovrà pagarle a rate, anche se continuerà ad essere senza lavoro. Il debito dovrà essere soddisfatto fino all'ultimo penny.

Non solo, egli dovrà inoltre pagare — a rate, naturalmente — altre 123 sterline. Sono queste le spese della sua difesa, spese cadute sulle sue spalle poiché egli perdette la battaglia legale contro la moglie.

Giuseppe Montesi ha riconosciuto il figlio avuto da Rossana Spissu

La firma degli ultimi documenti stamane nello studio dell'avv. Sotis, presente un notaio - L'atto di riconoscimento trasmesso allo Stato Civile per la trascrizione - Solo ieri lo zio Giuseppe ha preso la decisione

Roma, sabato sera.

Giuseppe Montesi ha riconosciuto stamane ufficialmente il figlioletto nato nel luglio di 2 anni fa dalla sua unione con Rossana Spissu. La firma degli ultimi documenti necessari è avvenuta stamane nello studio dell'avv. Gino Sotis, ove Giuseppe Montesi e Rossana Spissu si erano recati insieme al notaio Francesco Garelli.

Presa visione di tutti i documenti, il notaio ha vergato un atto che è stato poi trasmesso all'ufficio di Stato Civile per la trascrizione sui registri anagrafici. Riccardo Spissu si chiama perciò da oggi Riccardo Montesi, ed è quindi l'unica persona che abbia tratto, fino a questo momento, un qualche beneficio dal clamoroso processo di Venezia.

La decisione di Giuseppe Montesi è giunta quasi all'improvviso, alla vigilia della ripresa del processo. Solo ieri, infatti, lo zio Giuseppe aveva espresso l'intenzione di riconoscere come suo il figlio avuto da Rossana Spissu, sorella della sua fidanzata. «Questo, per adempiere a un mio dovere morale — aveva spiegato — e con la speranza di mettere a tacere tutte le insinuazioni che sono state fatte nei confronti miei e di Rossana».

La pratica per il riconoscimento di paternità non è stata affatto laboriosa: celibe lui e nubile Rossana Spissu, è bastato ottenere dall'ufficio di Stato Civile i documenti e stendere l'atto dinanzi al notaio. Tutto è stato compiuto nel giro di poche ore, anche se Giuseppe Montesi pare abbia maturato la sua decisione nel volgere di molte settimane.

Il generale Primieri «cittadino» di Fossano

Fossano, sabato sera.

La Giunta comunale di Fossano ha deliberato di conferire la cittadinanza onoraria della Città al gen. Clemente Primieri, comandante delle Forze terrestri alleate del Sud-Europa. La cerimonia si svolgerà nel nostro municipio domattina alle ore 10,30 alla presenza di numerose autorità.

Due operai sepolti in un cunicolo crollato

Milano, sabato sera.

Per oltre un quarto d'ora, questa mattina due giovani operai sono rimasti sepolti da un enorme cumulo di terra.

Protagonisti della paurosa avventura sono Salvatore Di Benedetto, di 18 anni, e Innocenzo Cirasa, di 24, entrambi da Limbiate. Stamane, insieme con altri cinque compagni di lavoro, essi si trovavano in fondo a una trincea profonda quasi quattro metri e larga meno di due, che in questi giorni è stata aperta nel punto in cui le vie Dario Papa e Tarvisio si uniscono.

Alle ore 10,15, mentre i sette operai stavano prolungandone il fondo, una delle pareti è crollata seppellendo i due giovani di Limbiate e il ventitreenne Emanuele Fecondo, pure da Limbiate. Quest'ultimo, tuttavia, è riuscito a trarsi fuori dalla terra che lo imprigionava fino al petto e insieme con gli altri, scavando affannosamente nel cumulo di terriccio franato, ha potuto poi trarre alla luce i due sepolti, che dai vigili del fuoco sono stati successivamente trasportati all'ospedale di Niguarda. Il Di Benedetto, con sospetta frattura di una spalla, è stato giudicato guaribile in un mese; il Cirasa ha riportato contusioni e abrasioni che guariranno in dieci giorni.

Giovane donna suicida da 30 m. a Posillipo

Napoli, sabato sera.

Una giovane donna si è suicidata stamane lanciandosi dal parapetto del Parco della Rimembranza, a Posillipo. Dopo un volo di trenta metri è precipitata sulla sottostante spiaggia di Trentaremi. Poiché il recupero del cadavere si presenta tutt'altro che agevole, date le asperità della zona, sono accorse sul posto alcune squadre dei vigili del fuoco.

Intanto la polizia indaga per identificare la suicida.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. XI - N. 118
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
18-19 Maggio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Questo il percorso del Giro d'Italia 1957

Oggi prende il via da Milano il Giro ciclistico d'Italia, al quale partecipano centoventi corridori in rappresentanza di sette nazioni. La gara finirà il nove di giugno